



CONFINDUSTRIA  
SICILIA

Rassegna Stampa

mercoledì 31 maggio 2023

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	31/05/2023	18	<a href="#">Confindustria, rinnovo del Consiglio generale e ok al Bilancio 2022</a> <i>Nicoletta Picchio</i>	3
SOLE 24 ORE	31/05/2023	19	<a href="#">Intervista a Massimo Sarmi - Occupazione a rischio senza interventi per il settore Tlc</a> <i>Andrea Biondi</i>	4
MESSAGGERO	31/05/2023	3	<a href="#">Autonomia, i paletti di Confindustria Allo Stato le competenze strategiche = Limitare l'Autonomia I paletti di Confindustria</a> <i>Andrea Bassi</i>	6
MF	31/05/2023	5	<a href="#">Confindustria rinnova il consiglio generale</a> <i>Andrea Deugeni</i>	8

## CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA CATANIA	31/05/2023	7	<a href="#">CamCom, Urso frena Schifani si riapre la partita del Sud Est = CamCom del Sud Est, il fronte del no compatto convince Urso</a> <i>Massimiliano Torneo</i>	9
GAZZETTA DEL SUD	31/05/2023	15	<a href="#">Camere di commercio, è rivolta</a> <i>Alessandro Ricupero</i>	10

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	31/05/2023	2	<a href="#">Sicilia, il bottino del centrodestra Pd e M5S in crisi = Il ricco bottino del centrodestra I progressisti restano all' asciutto</a> <i>Twitter @mariobarresi</i>	11
SICILIA CATANIA	31/05/2023	10	<a href="#">Fondi ai Contratti di sviluppo</a> <i>Redazione</i>	16
SICILIA CATANIA	31/05/2023	10	<a href="#">Visco riassume 12 anni al vertice di Palazzo Koch</a> <i>Andrea D'ortenzio</i>	17
SICILIA CATANIA	31/05/2023	38	<a href="#">Turismo, stime in crescita per l'estate</a> <i>Cinzia Conti</i>	18
GIORNALE DI SICILIA	31/05/2023	2	<a href="#">Regione, è tempo di rimpasto = Rimpasto in vista alla Regione Più assessori faranno staffetta</a> <i>Giacinto Pipitone</i>	19
GIORNALE DI SICILIA	31/05/2023	3	<a href="#">Messina Italia, le due anime di Siracusa di fronte</a> <i>Salvo Di Salvo</i>	22
GIORNALE DI SICILIA	31/05/2023	4	<a href="#">Trantino:Sono già al lavoro, verificherò la spesa del Pnrr</a> <i>Daniele Lo Porto</i>	23
GIORNALE DI SICILIA	31/05/2023	5	<a href="#">Fitto all'Ue: Il Pratt di stabilità s sia a flessibile</a> <i>Redazione</i>	24
GIORNALE DI SICILIA	31/05/2023	5	<a href="#">Urso: Dazi ambientali per tutelare le imprese</a> <i>Redazione</i>	25
GIORNALE DI SICILIA	31/05/2023	5	<a href="#">Pensioni, fisco, lavoro e inflazione Aperto il tavolo ma il piatto piange</a> <i>Silvia Gasparetto</i>	26
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	31/05/2023	20	<a href="#">Sindaci usato sicuro: confermati 17 su 25</a> <i>Fabio Lo Bono</i>	28
REPUBBLICA PALERMO	31/05/2023	2	<a href="#">Le discese ardite e le risalite = La Forza Italia di Schifani bocciata al primo esame Countdown per Turano</a> <i>Giusi Spica</i>	29

## SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	31/05/2023	3	<a href="#">Centrodestra protagonista ma insieme all'astensionismo = Amministrative, in Sicilia luci ed ombre</a> <i>Raffaella Pessina</i>	32
QUOTIDIANO DI SICILIA	31/05/2023	7	<a href="#">Fonti rinnovabili, l'Isola con la palla al piede = Rinnovabili, l'Isola corre... con la palla al piede</a> <i>Vittorio Sangiorgi</i>	34
QUOTIDIANO DI SICILIA	31/05/2023	17	<a href="#">Programma Gol in ritardo = Formazione a passo di lumaca, programma Gol in ritardo</a> <i>Michele Giuliano</i>	37
SICILIA CATANIA	31/05/2023	7	<a href="#">Il Mit: Ponte alto fra 65 e 70 metri nessun problema per le grandi navi</a> <i>Redazione</i>	39

SICILIA CATANIA	31/05/2023	7	A19, riaperti viadotti due anni e mezzo per il " maquillage " di quattro chilometri = L` Anas riapre i viadotti sull` A19 <i>Maria Pepe Gandolfo</i>	40
MF SICILIA	31/05/2023	1	Attacco alla chimica <i>Antonio Giordano</i>	41
GIORNALE DI SICILIA	31/05/2023	8	Turismo estivo, sarà record di presenze da Nord a Sud <i>Redazione</i>	43
GIORNALE DI SICILIA	31/05/2023	11	Rallentano i costi industriali <i>Redazione</i>	44
GIORNALE DI SICILIA	31/05/2023	11	Prima Gigafactory in Europa <i>Redazione</i>	45
GIORNALE DI SICILIA	31/05/2023	12	Riapre al traffico il tratto tra Resuttano e Irosa <i>Redazione</i>	46

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	31/05/2023	2	Ratifica del Mes, il 30 giugno parte la discussione = Mes alla Camera il 30 giugno, maggioranza alla prova sul si <i>Gianni Trovati</i>	47
SOLE 24 ORE	31/05/2023	2	Pnrr, vertice in extremis fra governo e Corte conti su scudo erariale e controlli <i>G. Tr</i>	49
SOLE 24 ORE	31/05/2023	8	Assunzioni, nel 60% dei casi servono competenze digitali ma il 42% non si trova <i>Claudio Tucci</i>	50
SOLE 24 ORE	31/05/2023	8	Sulle pensioni evitare bomba sociale = Meloni: primo scaglione ampliato Ma non ci sono soldi per tutto <i>Barbara Fiammeri</i>	52
SOLE 24 ORE	31/05/2023	9	Il blocco dei crediti frena il 110% Parte il pressing per il rinvio = Il blocco dei crediti frena il 110% Parte gia` il pressing per il rinvio <i>Giuseppe Latour Giovanni Parente</i>	54
SOLE 24 ORE	31/05/2023	17	Dall` export di macchinari in arrivo fino a 16 miliardi = Dall` esportazione di macchinari un potenziale di 16 miliardi <i>Luca Orlando</i>	56
SOLE 24 ORE	31/05/2023	25	Borse: inversione dopo il rally, la Cina vede l` Orso = Borse, la Cina vede l` Orso: guadagni azzerati dopo il rally <i>Vito Lops</i>	58
SOLE 24 ORE	31/05/2023	35	Norme & Tributi - Contributo unificato Costa cara l` impugnazione delle delibere di condominio = Costa caro impugnare le decisioni dell` assemblea <i>Annarita D'ambrosio</i>	60
CORRIERE DELLA SERA	31/05/2023	31	Irpef, il primo scaglione crescerà Meloni: un osservatorio sui prezzi <i>Enrico Marro</i>	62
CORRIERE DELLA SERA	31/05/2023	33	Stretta sulle nomine: Fava verso l` Inps, Cervone all` Inail <i>Andrea Ducci</i>	63
MESSAGGERO	31/05/2023	2	AGGIORNATO - Fisco, piano per i redditi bassi = Fisco e pensioni, il governo in aiuto dei redditi bassi <i>Francesco Malfetano</i>	64
MESSAGGERO	31/05/2023	18	Verso l` accordo sul Commissari per Inps e Inail <i>Andrea Bassi</i>	67
MESSAGGERO	31/05/2023	18	Giù i prezzi alla produzione con il calo del costo-energia <i>Roberta Amoruso</i>	69



# Confindustria, rinnovo del Consiglio generale e ok al Bilancio 2022

## Viale dell'Astronomia

**Conti chiusi con avanzo della gestione operativa e finanziaria di 2,6 milioni**

**Nicoletta Picchio**

Un video che ha proiettato le immagini dell'Emilia-Romagna dopo la calamità dei giorni scorsi; una testimonianza dell'impatto drammatico dell'alluvione per far sentire la vicinanza e la solidarietà di tutto il sistema imprenditoriale ai territori colpiti da questo tragico evento. Storie di persone e di imprese, gente che si è rimboccata le maniche ed ha reagito, insieme, aiutandosi, come era stato per il terremoto, dimostrando una straordinaria reazione collettiva.

È cominciata così l'assemblea privata di **Confindustria**, ieri pomeriggio, nella sede romana dell'associazione. Ad aprire i lavori è stato il presidente, Carlo Bonomi, con la sua relazione. Durante l'assemblea è stato rinnovato il Consiglio generale per il biennio

2023-2025, con l'elezione di 20 rappresentanti generali. Inoltre sono stati eletti 15 probiviri e 5 revisori per il periodo 2023-2027.

L'assemblea privata ha anche approvato il bilancio 2022: è stato rilevato un avanzo della gestione operativa e finanziaria di 2,6 milioni di euro, in miglioramento sia rispetto a quanto previsto nel budget di periodo che al bilancio 2021.

È il risultato di importanti azioni di razionalizzazione dei principali costi gestionali che sono state realizzate nel corso dell'esercizio, azioni che hanno portato a ottenere un risultato di bilancio che si concretizza in

un totale oneri di 35,4 milioni di euro, con una riduzione, rispetto al 2004 (primo anno in esame) del 24 per cento.

Per quanto riguarda la votazione dei rappresentanti generali nel Consiglio generale gli eletti sono: Pierpaolo Antonioli, Walter Bertin, Umberto Boschi, Stefano Boschi, Diana Bracco, Gianfranco Carbonato, Luigi Ferraris, Pierroberto Folgiero, Maria Chiara Franceschetti, Pietro Guindani, Aram Manoukian, Claudia Francesca Mona, Gina Nieri, Guido Ottolen-

ghi, Aldo Peretti, Alberto Tripi, Marco Tronchetti Provera, Giovanni Vietti, Matteo Zanetti, Renato Stefano Zelcher. La votazione è stata effettuata a scrutinio segreto, necessariamente in pre-

senza fisica ma con modalità elettronica attraverso il supporto della piattaforma Eligo.

Le candidature sono state validate e verificate dal Consiglio di indirizzo etico e dei valori associativi e dal Collegio speciale dei Probiviri di **Confindustria** relativamente al possesso dei requisiti relativi alla normativa confederale. Per l'elezione dei venti rappresentanti generali si è proceduto, spiega un comunicato di **Confindustria**, attraverso due diversi collegi elettorali: grandi imprese, imprese multinazionali estere e imprese a rete aderenti al sistema confederale con convenzione nazionale (15 seggi) e medie imprese (5 seggi).

L'assemblea pubblica si terrà a settembre, come è accaduto lo scorso anno, con evento dell'assemblea avvenuta in Vaticano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In apertura proiettato un video sull'alluvione in Emilia-Romagna in segno di solidarietà e vicinanza**



**L'appuntamento.** Ieri l'assemblea privata di Confindustria (nella foto la sede)



Peso: 21%



**L'intervista. Massimo Sarmi.** Il presidente di Assotelecomunicazioni-Asstel mette l'accento sulla necessità di sostegni industriali al comparto

# «Occupazione a rischio senza interventi per il settore Tlc»

**Andrea Biondi**

«È stato un anno complesso. I flussi di cassa degli operatori sono passati dai 10,5 miliardi del 2010 a un valore di poco superiore al miliardo del 2021. Ma lo scorso anno è stato, per la prima volta, registrato un valore negativo di circa 4 miliardi, determinato prevalentemente dal pagamento dell'ultima rata per le licenze 5G».

Massimo Sarmi, presidente di Assotelecomunicazioni-Asstel, l'associazione che riunisce le aziende della filiera delle Tlc, mette in primo piano un numero che è basilare per fotografare la crisi del settore. Gli investimenti non sono più coperti dalla marginalità. «Questo dei flussi di cassa è l'elemento che deve far prendere dei provvedimenti immediati. Serve agire per evitare ricadute anche sulle persone».

**In che modo?**

L'Associazione ha da tempo rappresentato al Governo e alle Istituzioni istanze puntuali e articolate per definire una nuova politica industriale dedicata alla Filiera delle Tlc e che possono offrire una prospettiva di sostenibilità e sviluppo

nell'interesse di tutto il sistema produttivo nazionale. Parliamo di mitigazione strutturale del costo dell'energia o anche di

armonizzazione dei limiti elettromagnetici a livello europeo. A questi si affiancano gli interventi per la riduzione dell'Iva per i servizi di connettività, ispirandosi ai recenti indirizzi europei, e l'estensione del beneficio per investimenti in beni strumentali nuovi nel piano Transizione 4.0. Sono stati sicuramente efficaci i recenti interventi normativi sulle semplificazioni.

**Il Governo sta intervenendo anche con un decreto.**

Ci sono senz'altro proposte a vantaggio del settore: per ridurre i costi e per rendere più semplice la realizzazione delle infrastrutture. Riscontriamo attenzione da parte del Governo che speriamo si sostanzii in tempi brevi. La filiera delle Tlc in Italia vive una fase complessa. Con problematiche che non trovano al momento soluzione. Mi riferisco anche alla dinamica negativa dei prezzi. Da settembre 2012 a dicembre 2022 l'Italia mostra un calo del 34% circa, più del doppio rispetto agli altri principali Paesi europei.

**Anche per questo il settore vorrebbe andare a un consolidamento. Che però potrebbe avere pesanti ricadute occupazionali.**

La filiera è impegnata nello sviluppo di servizi innovativi che abilitano nuove funzionalità per cittadini, imprese e Pa. Sono

attività che richiedono nuove specifiche competenze e l'aggiornamento di quelle esistenti. Per garantire il ricambio generazionale, d'intesa con il sindacato di categoria, abbiamo convenuto la costituzione di un Fondo di solidarietà di settore, uno strumento che è in fase conclusiva di approvazione. Per la sua immediata operatività è importante anche un contributo economico pubblico.

**Si rischia un'ondata di esuberanti?**

Sono necessari interventi per sostenere una formazione permanente, per accompagnare le persone verso la pensione e per favorire assunzioni di giovani che sono portatori naturali di nuove competenze.

**I sindacati hanno annunciato una mobilitazione di settore il 6 giugno e lanciano l'allarme parlando di 20mila persone a rischio. Dal 2017 non si registravano azioni sulla tenuta occupazionale.**

Le organizzazioni sindacali



Peso: 27%



richiamano l'attenzione delle Istituzioni per affrontare le difficoltà che il settore attraversa e che possono avere effetti anche sul fattore lavoro. Rispetto a ciò l'Associazione ha rappresentato al Governo e alle Istituzioni istanze puntuali e articolate per definire una politica industriale di settore.

**Nelle scorse settimane è stato confermato all'unanimità candidato alla presidenza dell'Associazione per un nuovo biennio. Quali sono le sfide del settore?**

Gli operatori sono impegnati nel completamento delle reti ad

altissima velocità e nella valorizzazione degli abilitatori digitali, quali i big data, il cloud, l'Iot, la cybersecurity e il 5G, per costruire un'offerta sempre più ampia di nuovi servizi che presuppongono lo scambio di volumi di dati vorticosamente crescenti. Tali innovazioni devono essere sostenute da una visione comune delle telecomunicazioni al livello europeo, che metta in relazione obiettivi e strumenti avendo riguardo delle diverse componenti dell'ambiente

digitale e dei fenomeni industriali che si sviluppano a livello globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Per il primo anno flussi di cassa in negativo per 4 miliardi»  
Per il 6 giugno sciopero proclamato dai sindacati

IMAGOECONOMICA



**Assotelecomunicazioni-Asstel.**

Il presidente Massimo Sarmi riconfermato alla guida per un altro biennio



Peso:27%

**L'altolà degli imprenditori in Senato****Autonomia, i paletti di Confindustria  
«Allo Stato le competenze strategiche»****Andrea Bassi**

I paletti di Confindustria (nella foto il presidente Bonomi) per fermare «le contraddizioni del progetto autonomista» portato avanti dal ddl Calderoli e voluto da Veneto e Lombardia. I

concetti espressi da Vito Grassi, vice presidente degli industriali, evidenziano preoccupazione. A pag. 3

**La riforma che divide**

# «Limitare l'Autonomia» I paletti di Confindustria

► Il vicepresidente Vito Grassi in Senato: «No a fughe in avanti, occorre stimare i costi» ► «Lo Stato mantenga le competenze strategiche». Allarme anche dall'Abi

**IL CASO**

ROMA Confindustria affonda il coltello nella carne molle delle contraddizioni del progetto autonomista portato avanti dal disegno di legge Calderoli e fortemente voluto da Veneto e Lombardia. I toni sono felpati e istituzionali, ma i concetti espressi da Vito Grassi, vice presidente degli industriali con delega alle Rappresentanze regionali, trasudano preoccupazione. A partire dalla richiesta di lasciare allo Stato la gestione di alcune «competenze strategiche», come le infrastrutture energetiche e di trasporto e il commercio con l'estero. Ma anche evitare un'eccessiva frammentazione normativa in settori come quello dell'ambiente. Per gli industriali dover far fronte a 20 sistemi di autorizzazioni diversi è una sorta di incubo a occhi aperti. E anche per questo

Grassi ha chiesto «un approccio graduale nella selezione delle materie da trasferire». Una sorta di autonomia differenziata «sperimentale», anche per testare la capacità amministrativa delle Regioni a gestire le nuove competenze che chiedono. Non è sicuro, anzi non è affatto detto, che gli enti territoriali abbiano personale in quantità e di qualità per gestire funzioni che oggi appartengono allo Stato centrale. Meglio sarebbe anzi, rivedere l'intero titolo V della Costituzione nell'ambito delle riforme istituzionali. Per Grassi, insomma, non ci devono essere «fughe in avanti».

**I DUBBI**

Per il resto i dubbi espressi ieri in audizione in Senato dal rappresentante degli industriali, sono quelli già emersi con forza da più

parti durante le audizioni parlamentari. Il primo, più importante, riguarda i soldi. Come si fa a garantire servizi uguali in tutto il territorio nazionale senza stanziare risorse aggiuntive? E come si fa, senza fondi, a ridurre i divari tra i territori? «È importante», spiega Grassi, «la determinazione dei Lep (i livelli essenziali delle prestazioni, ndr) e l'individuazione del-



Peso: 1-3%, 3-54%





le risorse necessarie a farvi fronte, ma anche la concretizzazione del principio di perequazione al fine di compensare gli squilibri sofferti dai territori con minore capacità fiscale». Il concetto è abbastanza semplice. Chi ha di meno va aiutato. Ma per farlo servo-

no soldi e all'orizzonte non se ne vedono. L'autonomia differenziata chiesta da Veneto e Lombardia, spiega Grassi, deve affrontare «un tema di sostenibilità finanziaria». È l'elefante nella stanza. Per adesso il governo ha affidato ad una cabina di regia la determinazione dei livelli essen-

ziali delle prestazioni. «Una scelta corretta», dice Grassi. Ma, aggiunge, «al contempo, condividiamo i timori di chi ritiene che il raggiungimento di questi obiettivi, in assenza di uno stanziamento aggiuntivo di risorse, possa non risultare scontato». Il disegno di legge Calderoli dice che i divari territoriali e i Lep, vanno garantiti a parità di soldi. Un ossimoro. Una contraddizione. Ma c'è di più. **Confindustria** pone un'altra questione che può sembrare tecnica, ma che è di grande sostanza. Il progetto del governo prevede che i livelli es-

senziali delle prestazioni siano definiti soltanto su alcune materie: istruzione, sanità, trasporti. Grassi chiede che i livelli essenziali delle prestazioni siano stabiliti e calcolati su tutte le 23 materie che le ricche Regioni del Nord chiedono di poter gestire, compresi porti, aeroporti e grandi reti infrastrutturali. «Riteniamo opportuna», ha detto Grassi, «una definizione dei Lep non circoscritta alle materie concretamente "trasferite", bensì riferibile all'intero perimetro delle materie "trasferibili" alle Regioni (insieme alle risorse necessarie a finanziarli); infatti», ha spiegato, «la prima ipotesi determinerebbe un rischio per gli obiettivi di perequazione, poiché è necessario disporre di quante più informazioni possibili circa l'impatto finanziario sul bilancio dello Stato».

### I RISCHI

Quali sono i rischi? Che le «Regioni si trovino a dover assicurare prestazioni essenziali con risorse insufficienti», ha spiegato Grassi. Ed anche che venga pregiudicata «la possibilità di attribuire alle altre Regioni le risorse necessarie a garantire i Lep di loro competenza». Tradotto: che i

divari nel Paese si allarghino. Ma non ci sono solo le imprese a frenare sull'autonomia differenziata. Un allarme, ieri, è arrivato anche dall'Abi, l'associazione delle banche che ha chiesto al governo di «intervenire per correggere l'eventuale attuazione della autonomia differenziata a livello regionale in materia bancaria», che sarebbe «un vulnus alle prerogative e alle competenze dello Stato nella disciplina dell'attività creditizia». Nella materia bancaria - si sostiene nel documento dell'associazione - la regolamentazione è ormai di diretta derivazione comunitaria: competenze regionali in detta materia si porrebbero in profonda distonia con l'istituzione del Meccanismo di vigilanza unico della Bce.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I PUNTI



## 1 Il commercio con l'estero

Tutte le prerogative sono state assegnate al nuovo ministero per il Made in Italy. Con la devoluzione perderebbe funzioni a vantaggio delle Regioni del Nord

## 2 Aeroporti e porti civili

In questo caso è il ministero delle infrastrutture ad avere le competenze in materia di programmazione, tassazione e gestione dei flussi finanziari

## 3 Produzione di energia

Dell'approvvigionamento e del trasporto di energia si occupa il ministero dell'Ambiente, titolare della sicurezza energetica del Paese



**L'aula del Senato. Il disegno di legge Calderoli sull'autonomia differenziata è in discussione in Commissione Affari Costituzionali e ha ricevuto un coro di no nelle audizioni**



Peso: 1-3%, 3-54%



## Confindustria rinnova il consiglio generale

di Andrea Deugeni

L'assemblea privata di Confindustria, l'ultima presieduta da Carlo Bonomi, che nella primavera del 2024 lascerà il testimone al nuovo presidente della confederazione, ha approvato il bilancio e ha eletto i 20 rappresentanti generali nel consiglio generale per il prossimo biennio, oltre a 15 probiviri e cinque revisori per il periodo 2023-2027.

I conti di Viale dell'Astronomia si sono chiusi con un avanzo della gestione operativa e finanziaria di 2,6 milioni di euro, un risultato, ha fatto sapere Confindustria in una nota, «in miglioramento sia rispetto a quanto previsto nel budget di periodo che al bilancio dello scorso anno». «Nel corso dell'esercizio l'organizzazione -ha spiegato ancora la nota- ha continuato a porre in essere importanti azioni di razionalizzazione dei principali costi gestionali, che hanno portato a ottenere un risultato di bilancio che si concretizza in un totale oneri di 35,4 milioni, con una riduzione rispetto al 2004, primo anno in esame, del 24%».

L'assemblea, aperta da Bonomi che a detta dei presenti ha ricalcato i punti del discorso fatto nella giornata di chiusura del Festival dell'Economia di Trento, a cominciare dal-

la necessità di misure di politica industriale, europee e nazionali, è filata via liscia, quasi senza interventi. Il passaggio più importante è stato il rinnovo del consiglio generale, il parlamentino di Confindustria composto dai rappresentanti assembleari, delle associazioni territoriali, della Piccola Industria, dei Giovani di Confindustria, più i componenti del consiglio di presidenza e i past president. In tutto sono circa 170 membri che ogni quattro anni designano il nuovo presidente della confederazione. I 20 eletti sono: Pierpaolo Antonioli, Walter Bertin, Umberto Boschi, Stefano Bossi, Diana Bracco, Gianfranco Carbonato, Luigi Ferraris, Pierroberto Folgiero, Maria Chiara Franceschetti, Pietro Guindani, Aram Manoukian, Claudia Francesca Mona, Gina Nieri, Guida Ottolenghi, Aldo Peretti, Alberto Tripi, Marco Tronchetti Provera, Giovanni Vietti, Matteo Zanetti, Renato Stefano Zelcher. (riproduzione riservata)



Peso: 15%





## IL "FRONTE DEL NO" IN PRESSING SUL MINISTRO

# CamCom, Urso frena Schifani si riapre la partita del Sud Est

MASSIMILIANO TORNEO pagina 7

**IL RIORDINO DEGLI ENTI CAMERALI DELIBERATO DALLA GIUNTA AL CENTRO DEL VERTICE**

## CamCom del Sud Est, il fronte del no compatto convince Urso

Il ministro s'impegna ad aprire «un tavolo di confronto» con la Regione, Catania vuole restare autonoma

MASSIMILIANO TORNEO

**SIRACUSA.** Quasi unanime il no dalle associazioni delle categorie produttive di Catania, Siracusa e Ragusa, alla Camera di Commercio del Sud Est. Su 60 organizzazioni intervenute ieri mattina alla riunione convocata in videoconferenza dal ministro delle Imprese, Adolfo Urso, sul riordino delle Camere di commercio della Sicilia sudorientale, 46 si sono espresse e 45 hanno giudicato non riproponibile l'ipotesi della Camera del Sud Est, «in considerazione - ha spiegato una nota dello stesso ministero - del bilancio di questi 5 anni, evidenziando le diverse peculiarità del territorio e del suo tessuto economico e produttivo».

Posizioni che evidentemente non resteranno inascoltate: «Quanto emerso - ha aggiunto infatti la nota ministeriale - costituirà tema di interlocuzione fra il vertice politico del Mimit e quello della Regione Siciliana, nello spirito di leale collaborazione istituzionale e nella prospettiva di una migliore rappresentatività delle istanze imprenditoriali e territoriali, nel rispetto delle indicazioni della legge anche per quanto riguarda il limite complessivo delle Camere».

L'antefatto, appunto, è il riordino degli enti camerali. E giovedì scorso la giunta regionale aveva adottato il riassetto organizzativo delle Camere

di commercio siciliane, ripristinando accorpamenti che una norma aveva cercato di superare sganciando Siracusa e Ragusa (unificandole con Caltanissetta, Agrigento e Trapani) e innescando una complicatissima guerra di poteri e di carte bollate.

Anche per questo il ministro Urso ha teso subito un orecchio ai territori. La provincia aretusea è sempre stata la principale oppositrice all'accorpamento con Catania e Ragusa, per le ragioni ribadite ieri dal fronte del no (Cna, **Confindustria**, Claii, Cia, Confagricoltura, Confesercenti, Concooperative, Legacoop, Copagri, Federcoltivatori, Assoimprese): «Accorpamento inopportuno e penalizzante, soprattutto con una realtà metropolitana delle dimensioni di Catania, così diversa anche per la tipologia dell'economia». Tuttavia alcuni distinguo (Confcommercio, Casartigiani, Sicilia Imprese) hanno lievemente scalfito il fronte unanime del no siracusano. Soprattutto Confcommercio ha ribadito di non essere mai stata «ideologicamente» contraria alla Camera del Sudest e di preferirla ad altre aggregazioni proposte. Quindi, visti i numeri, «se proprio dovesse risultare superata l'esperienza dell'accorpamento con Catania e Ragusa», Confcommercio Siracusa ha ribadito il suo no anche alla super Camera con Trapani, Caltanissetta, Ragusa e Agrigento: proposta dunque la quinta

Camera siciliana che vedrebbe Siracusa con la sola Ragusa.

Dunque si potrebbe andare sì verso la separazione, ma non è chiaro ancora con quali riassetto. La richiesta di Catania è quella di una CamCom etnea autonoma. Lo hanno proposto al ministro Urso Assoesercenti, Assotir, Cna, Confcommercio, **Confindustria** Catania, Upia-Casartigiani e Upla Claii. Le organizzazioni datoriali lo hanno anche messo nero su bianco indirizzando la richiesta pure al presidente della Regione Renato Schifani. Sottolineata l'urgenza di dare corso a quanto stabilito dalla legge 106/2021 e di procedere nel territorio etneo all'istituzione di un ente camerale autonomo. E ciò anche in considerazione del fatto che Catania è Città metropolitana e al pari delle altre realtà italiane ha diritto ad una rappresentanza specifica. «La difficile situazione economica che vivono le imprese - hanno spiegato le organizzazioni datoriali - richiede di mettere al centro le esigenze del modo produttivo con istituzioni camerali forti e coese, capaci di mettere in campo azioni concrete per lo sviluppo in sinergia con le altre istituzioni e le associazioni di rappresentanza».



Peso:1-5%,7-22%



Le indicazioni emerse dalla riunione convocata dal ministro Urso

# Camere di commercio, è rivolta

Ben 45 associazioni di categoria su 46 hanno bocciato l'ipotesi della fusione tra Catania, Siracusa e Ragusa. Trattativa tra il Ministero delle imprese e la Regione

**Alessandro Ricupero  
SIRACUSA**

Non è riproponibile l'ipotesi della Camera del Sud Est. È quanto emerso dalla riunione, convocata ieri in videoconferenza su indicazione del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Al centro del confronto il riordino delle Camere di commercio della Sicilia sud orientale, alla luce del nuovo assetto disegnato dal governo regionale.

Secondo quanto riferito dallo stesso ministero, alla riunione hanno partecipato oltre 60 organizzazioni rappresentative del territorio e del mondo imprenditoriale delle province di Catania, Siracusa e Ragusa.

«Il giudizio è stato unanime: sono intervenute 46 associazioni, in 45 hanno giudicato non riproponibile l'ipotesi della Camera del Sud Est in considerazione del

bilancio di questi 5 anni, evidenziando le diverse peculiarità del territorio e del suo tessuto economico e produttivo».

Ne deve scaturire adesso una interlocuzione «fra il vertice politico del Mimit e quello della Regione siciliana, nello spirito di leale collaborazione istituzionale e nella prospettiva di una migliore rappresentatività delle istanze imprenditoriali e territoriali nel rispetto delle indicazioni della legge anche per quanto riguarda il limite complessivo delle Camere», conclude la nota del ministero.

Solo alcuni giorni fra l'assessore alle attività produttive Edy Tamajo ha firmato il decreto sulla "Ridefinizione delle circoscrizioni territoriali delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura della Regione Siciliana", nel quale ridefinisce l'assetto organizzativo: il sistema mantiene la Camera di Palermo-Enna, di Messina e del Sud-Est (Catania, Ragusa e Siracusa) e conferma l'istituzione della Camera di Agrigento-Caltanissetta-Trapani.

È bene ricordare che la riforma

nazionale assegna alla Sicilia quattro Camere e non più nove. Adesso che legittimamente però la Regione Siciliana ha deciso di regolare l'assetto il ministero del Made in Italy sembra orientato ad ascoltare i territori. Ed al ministero si sono rivolte anche alcune associazioni ed organizzazioni della parte occidentale dell'Isola che chiedono di essere ascoltate così come successo con Siracusa, Ragusa e Catania.

Il decreto regionale di fatto ha bloccato l'insediamento dei commissari straordinari, Giuseppe Giuffrida e Massimo Conigliaro, nominati dal ministero dello Sviluppo economico rispettivamente per la Camera di commercio di Catania e il secondo per la Camera di commercio di Ragusa, Siracusa, Caltanissetta, Agrigento e Trapani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il nuovo assetto  
disegnato dal governo  
siciliano rispetta  
i limiti imposti  
dalla riforma nazionale**



La sede dell'ente camerale a Catania L'accorpamento con Siracusa e Ragusa respinto quasi all'unanimità



Peso:31%



# Sicilia, il bottino del centrodestra Pd e M5S in crisi

**L'analisi. Regione, Schifani anticipa il "check" Meloni a Trantino: «Il governo aiuterà la città»**

Con i numeri reali la vittoria del centrodestra alle Amministrative in Sicilia è chiara: su 11 comuni con sindaci eletti al primo turno, se ne aggiudica ben 8. Il borsino della coalizione e gli effetti sulla Regione, con Schifani che anticipa il "check" sul governo. A Catania Trantino, incassa subito il sostegno di Meloni: «Il governo aiuterà la città».

BARRESI, AGLIERI RINELLA pagine 2-3

## Il ricco bottino del centrodestra I progressisti restano all'asciutto

**Amministrative in Sicilia. Chi vince e chi perde: le sfide nei comuni e lo scenario regionale**

MARIO BARRESI

**CATANIA.** La vittoria del centrodestra in Sicilia è netta. Anche se è ancor più chiara la sconfitta del fronte progressista. Mettendo in linea i dati delle elezioni amministrative, dopo uno spoglio-fiume, un criterio oggettivo per analizzare i risultati, al netto delle dinamiche locali e degli exploit civici, sono i 15 comuni con il sistema proporzionale.

### La mappa nei 15 comuni col sistema proporzionale

Il centrodestra stravinca il big match sotto il Vulcano (Enrico Trantino eletto con il 66%), ma Catania è l'unico capoluogo conquistato al primo turno. A Ragusa e Trapani si affermano gli uscenti che avevano rinnegato i simboli di partito: **Peppe Cassi**, alleato soltanto con **Cateno De Luca**, sfiora il 63%; **Giacomo**

**Tranchida**, «senza padrini né padroni, compresi quelli del Pd», rinvince con un più risicato 42%. Siracusa, come da previsioni, fa storia a sé: sarà il ballottaggio fra **Ferdinando Messina** (centrodestra, avanti con il 32%) e l'uscente calendiano **Francesco Italia** (quasi il 24%) a scrivere il finale.

Negli altri 11 comuni non capoluoghi la prevalenza del centrodestra è nettissima nel Catanese: il gran ritorno di **Carlo Caputo** a Belpasso, gli uscenti **Antonio Bonanno** a Biancavilla (col record personale dell'81% e la coalizione che sfiora l'89%) e **Vincenzo Magra** a Mascalucia. Ma c'è anche un *en plein* in rosa nel Ragusano: riconfermata **Maria Rita Schembari** a Comiso, a Modica stravinca **Maria Monisteri**, erede designata dall'ex sindaco **Ignazio Abbate**. Anche Licata va centrodestra: torna, a dieci anni dalla prima sindacatura interrotta dall'arresto. di

**Angelo Balsamo.**

Poi ci sono i ballottaggi. Oltre che a Siracusa, i destini amministrativi si decideranno al secondo round ad Acireale (sfida all'ultimo voto fra due ex sindaci: il civico **Roberto Barbagallo**, sponsorizzato dal deputato forzista **Nicola D'Agostino**, contro **Nino Garozzo** appoggiato dal centrodestra), ad Acì Sant'Antonio (**Quintino Rocca** del centrosinistra contro **Giuseppe Santamaria**, sostenuto da Forza Italia e Dc) e a Piazza Armerina, dove fra due settimane si disputerà il derby fra **Nino Cammarata** e **Massimo Di Seri**, entrambi riconducibili al centrodestra.



Peso: 1-8%, 2-92%, 3-24%



In appena un comune sui 15 col sistema proporzionale (Carlentini, con la conferma netta dell'uscente **Giuseppe Stefio**) sventola la bandiera giallorossa, in uno dei tre esperimenti di allargamento del fronte a Cateno De Luca, peraltro falliti a Licata e a Modica.

Tirando le somme: su 11 sindaci eletti al primo turno, al netto dei due casi di Ragusa e Trapani, ben 8 sono di centrodestra con un'unica gioia progressista, un bottino difficilmente incrementabile al secondo turno, visto che soltanto ad Acì Sant'Antonio c'è un candidato ascrivibile al centrosinistra.

## Centrodestra, il "borsino" con le diverse sfumature

In questo contesto, nella coalizione vincente è subito scattata una gara per attribuirsi una fetta più grande del risultato. E quindi, nel borsino finale, bisogna soppesare bene le sfumature.

Di certo i risultati spalmati quasi ovunque premiano Fratelli d'Italia. Straordinario il risultato a Catania, prima lista con circa il 16%. E qui arriva un primo distinguo: il vincitore fra i vincitori è certamente **Salvo Pogliese**. E non solo per l'affermazione netta di Trantino, che ha condotto una campagna all'insegna della «continuità». Quasi celato nel listino del proporzionale che l'ha eletto al Senato, l'ex sindaco dimissionario, condannato per peculato e finito nella macchina infernale della Severino, si prende una chiarissima rivincita: sono direttamente riconducibili a lui ben 8 consiglieri comunali, fra FdI e lista civica di Trantino. Un risultato di gran lunga superiore a quello dei candidati di altri big meloniani etnei, alcuni dei quali hanno dato un contributo

quasi inesistente. L'altro trionfatore della contesa catanese è **Raffaele Lombardo**: sommando le due liste, gli Autonomisti sono la prima forza a Catania e la seconda della coalizione per seggi in consiglio. Ma il primo partito della provincia etnea è quello di **Luca Sammartino** con il brand di Prima l'Italia, accoppiato in alcuni casi alla storica lista del Quadrifoglio. «Quattro sindaci eletti, decine di consiglieri comunali - rivendica assieme a **Valeria Sudano** - con percentuali nettamente superiori alle due cifre in tutti i comuni chiamati al voto». Il vicepresidente leghista della Regione conferma il suo forte radicamento sotto l'Etna, che fa esultare anche **Matteo Salvini**: «Essere il primo partito in tanti comuni siciliani è qualcosa che mi dice che siamo sulla strada

giusta». L'altro vincitore morale (ma anche materiale, numeri alla mano) della contesa catanese è **Marco Falcone**: Forza Italia, con il 12%, è la seconda lista più votata e gran parte degli eletti sono della scuderia dell'assessore regionale all'Economia, a partire dall'enfant prodige **Piermaria Capuana**, eletto a 20 anni. Per Falcone, negli ultimi tempi un po' fuori moda a Palazzo d'Orléans, una salutare prova di forza con «dedica al presidente Berlusconi». Anche **Totò Cuffaro** si consolida a Catania con un 6% che gli garantisce tre seggi.

Al di là dei risultati a Catania, FdI è l'unica forza a eleggere consiglieri nei capoluoghi: 6,6% nella disfatta altrui a Ragusa, 6,3% a Trapani (dove **Maurizio Miceli** ha comunque fatto la sua parte), 9,5% a Siracusa. L'Mpa conquista seggi a Trapani (5,75%) e si conferma forte a Siracusa (8,7%), dove entra al Vermexio Forza Italia (7%) ma non la Lega col simbolo Prima l'Italia. Fa impressione anche il misero 0,9% forzista a Ragusa, dove l'ex azzurro **Giovanni Mauro** incassa un lusinghiero risultato con la civica capitanata dal figlio. Il new deal forzista non sfonda nemmeno a Trapani (3,6%), così come lo scudo crociato cuffariano fa flop a Siracusa con un 2%.

## Gli effetti sulla Regione Schifani anticipa il check

La sommatoria dei risultati fornisce un altro dato chiaro: **Renato Schifani** ha superato il suo primo test dall'elezione dello scorso 25 settembre. Il governatore, che s'è intestato le Amministrative da leader politico della coalizione, incassa la vittoria complessiva. Seppur qualche rospo da ingoiare: oltre alla SiracusExit di **Edy Bandiera** (il 9% dell'ex assessore pesa sulla mancata vittoria di Messina al primo turno), c'è soprattutto il caso Trapani. Dove lo sconfitto **Miceli**, in un video, chiede le dimissioni dell'assessore regionale leghista **Mimmo Turano**, accusato di «tradimento» per il risultato della civica «Trapani Tua», composta dai suoi fedelissimi nonostante l'abiura del capocorrente, che ha portato un decisivo 8,7% a **Tranchida**.

Schifani non nasconde il disagio: «Quello che è successo a Trapani è grave». E lancia un avvertimento all'assessore fortemente voluto da Sammartino, rispolverando il concetto di «check», sinonimo di rimpasto. L'idea è quella di fare il punto subito dopo i ballottaggi. Un «tagliando» che coinvolgerà qualcuno «per ragioni politiche» (Turano) e

magari altri per «ridare slancio all'azione di governo», e qui gli identikit sono svariati.

## Il camposanto di Pd-M5S ma nessuna resa dei conti

Dem e grillini si leccano le ferite. Sono le uniche due forze d'opposizione in consiglio a Catania (rispettivamente 3 e 2 seggi, con un bonus per il candidato sindaco **Maurizio Caserta**), ma con percentuali molto al di sotto delle aspettative. Non c'è stata la «remuntada» ipotizzata, ma soprattutto le liste sono andate malissimo: 21% la somma (3 punti meno del Prof), con il Pd all'8,5% e i cinquestelle al 5,7%. L'ex sindaco **Enzo Bianco**, con la civica capitanata dalla figlia Giulia (365 preferenze) inchiodata al 2,5%. È la fine di un'era politica?

I dem prendono seggi a Ragusa (6%) e Siracusa (7,3%), i pentastellati soltanto nella loro ex roccaforte iblea con un riscato 5,1%. Ma nessuno si assume la responsabilità della sconfitta. Il segretario dem, **Anthony Barbagallo**, mentre l'opposizione interna grida al «disastro» con **Antonio Rubino**, ha parlato di «risultati in chiaroscuro» e di «necessità di una profonda riflessione» sul non voto, prima di chiudersi nel silenzio. Pure **Nunzio Di Paola** butta la palla in tribuna, stigmatizzando l'astensionismo «causato dai cambiaccasacche». «In Sicilia il trend rispetto al risultato nazionale è sicuramente migliore anche in ottica di coalizione». Ma il M5S del dopo **Giancarlo Cancelleri** arriva a risultati modesti, se il coordinatore regionale è costretto a citare Paceco come comune in cui sventola una bandiera pentastellata.

## Terzopolisti fuorigioco Scatenò a due velocità

Terzopolisti non pervenuti: Azione, con il deputato **Giuseppe Castiglione**, si limita a rivendicare l'"aiuto" (ma senza eletti calendiani) a Catania e Ragusa, riservando tutte le speranze sul ballottaggio a Siracusa. Se la più grande soddisfazione





è «il 10% della nostra lista a Biancavilla» c'è da riflettere, nonostante qualche consigliere eletto sotto il Vulcano. I «cugini» di Italia Viva fanno anche peggio. Assenti nelle grandi città (nemmeno a Siracusa c'era il simbolo con **Giancarlo Garozzo**, che supera il quorum con una sola civica), si consolano mettendo il cappello due sindaci-mignon: **Pietro Livolsi** a Leonforte e **Pippo Muffoletto** a Gratteri. Sono loro due, adesso, la nuova avanguardia renziana in Sicilia.

E infine De Luca. Che si gode il poker di fasce tricolori a Taormina - lui, «lo straniero» che ha surclassato «il professore» **Mario Bolo-**

**gnari** - e pensa a trasformare la Perla dello Jonio nel suo prossimo trampolino per Palazzo d'Orléans. Ma, anche in prospettiva delle Europee, i movimenti di «Scateno» si dimostrano ancora sin troppo dipendenti dal leader. Che, se punta un obiettivo, lo raggiunge. Ma se si distrae o trascura il campo, come ad esempio avvenuto a Catania, i risultati latitano. Forse è venuto il tempo di far crescere qualcun altro, al suo fianco.

Twitter: @MarioBarresi

#### SCHIFANI. Il caso di Trapani



«molto grave»: Turano nel mirino. Anticipato il «check» sul governo: ecco gli assessori a rischio

**Il governatore Renato Schifani, a sinistra il comizio di Giorgia Meloni in piazza Università a Catania**



Peso: 1-8%, 2-92%, 3-24%



**COMUNI SICILIANI AL VOTO CON IL PROPORZIONALE****PROVINCIA DI CATANIA****1 Catania**


● Enrico Trantino Centrodestra		<b>85.625</b>	<b>66,11%</b>
● Maurizio Caserta Centrosinistra		<b>32.032</b>	<b>24,73%</b>
● Gabriele Savoca Lista Civica		<b>5.182</b>	<b>4,00%</b>
● Lanfranco Zappalà Lista Civica		<b>2.667</b>	<b>2,06%</b>
● Giuseppe Lipera Lista Civica		<b>2.529</b>	<b>1,95%</b>
● Giuseppe Giuffrida Lista Civica		<b>1.139</b>	<b>0,88%</b>
● Vincenzo Drago PSDI		<b>354</b>	<b>0,27%</b>

**2 Acireale**

BALLOTTAGGIO Barbagallo-Garozzo

**3 Aci Sant'Antonio**

BALLOTTAGGIO Rocca-Santamaria

**4 Belpasso** Caputo Carlo**5 Biancavilla** Bonanno Antonio**6 Gravina di Catania** Giammusso Massimiliano**7 Mascalucia** Magra Vincenzo Antonio**PROVINCIA DI AGRIGENTO****14 Licata** Balsamo Angelo**PROVINCIA DI RAGUSA****12 Ragusa**

● Giuseppe Cassi Lista Civica + altri		<b>21.673</b>	<b>62,92%</b>
● Riccardo Schininà PD + altri		<b>6.705</b>	<b>19,47%</b>
● Giovanni Cultrera Fdl + FI + altri		<b>3.345</b>	<b>9,71%</b>
● Sergio Firincieli M5S + altri		<b>2.721</b>	<b>7,90%</b>

**13 Comiso** Schembari Annunziata**14 Modica** Monisteri Caschetto Maria**PROVINCIA DI ENNA****15 Piazza Armerina**

BALLOTTAGGIO Cammarata-Di Seri

 Sindaco eletto

■ Voto

□ %

**PROVINCIA DI SIRACUSA****9 Siracusa**

● Ferdinando Messina Fdl + FI + altri	<b>17.392</b>	<b>32,22%</b>
● Francesco Italia Lista Civica + altri	<b>12.895</b>	<b>23,89%</b>
● Giancarlo Garozzo Lista Civica + altri	<b>4.486</b>	<b>8,31%</b>
● Renata Giunta PD + M5S + altri	<b>10.479</b>	<b>19,41%</b>
● Edy Bandiera Lista Civica + altri	<b>4.863</b>	<b>9,01%</b>
● Michele Mangiafico Lista Civica	<b>1.927</b>	<b>3,57%</b>
● Roberto Trigilio Lista Civica + altri	<b>1.414</b>	<b>2,62%</b>
● Mouddih Abdelaaziz Lista Civica	<b>526</b>	<b>0,97%</b>

**10 Carlentini** Stefio Giuseppe**113**altri comuni al voto  
con il maggioritario**PROVINCIA DI TRAPANI****11 Trapani**

● Giacomo Tranchida Lista Civica		<b>11.364</b>	<b>42,45%</b>
● Maurizio Miceli Fdl + FI + altri		<b>9.968</b>	<b>37,23%</b>
● Francesco Brillante M5S + altri		<b>3.648</b>	<b>13,63%</b>
● Anna Garuccio Lista Civica		<b>1.792</b>	<b>6,69%</b>

WITHUS



Peso: 1-8%, 2-92%, 3-24%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA POLITICA

LA SICILIA  
**Catania**

Rassegna del: 31/05/23

Edizione del: 31/05/23

Estratto da pag.: 1-3

Foglio: 5/5



Peso: 1-8%, 2-92%, 3-24%



## Stanziati 1,1 miliardi per vecchi e nuovi progetti

# Fondi ai Contratti di sviluppo

**ROMA.** Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ha stanziato oltre 1,1 miliardi per finanziare i contratti di sviluppo. Al via, dunque, il nuovo bando per le filiere strategiche e lo scorrimento delle graduatorie per programmi già presentati. Sono state destinate le risorse al rifinanziamento dei Contratti di sviluppo previste dalla legge di Bilancio del 2023. I Contratti di sviluppo rappresentano il principale strumento agevolativo dedicato al sostegno di programmi di investimento produttivi strategici ed innovativi di grandi dimensioni. Il decreto autorizza lo scorrimento delle istanze già presentate per 400 milioni a Contratti di sviluppo industriali, agroin-

dustriali e di tutela ambientale; 200 milioni a Contratti di sviluppo di attività turistiche; 157 milioni agli Accordi di programma e Accordi di sviluppo per investimenti produttivi di tutela ambientale.

Il provvedimento dispone, inoltre, l'apertura di un nuovo bando stanziando oltre 390 milioni a sostegno delle filiere produttive strategiche per lo sviluppo del Paese. Questa nuova iniziativa permette il finanziamento di programmi di sviluppo nell'ambito del Temporary Framework Covid-19 in vigore fino al 2023.

Le domande dovranno avere per oggetto programmi di sviluppo industriali nei settori aerospazio e aereo-

nautica; design, moda e arredo; metallo ed elettromeccanica; chimico e farmaceutico; gomma e plastica; alimentare (esclusa trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli).

I progetti ammissibili, se presentati da più imprese, dovranno essere funzionali alla nascita o al potenziamento delle filiere di riferimento. ●



Peso: 10%



# Visco riassume 12 anni al vertice di Palazzo Koch

## Parterre de roi per le considerazioni finali del governatore di Bankitalia

ANDREA D'ORTENZIO

**ROMA.** Platea affollata di banchieri, sindacalisti e industriali, direttorio al completo in prima fila, folta rappresentanza di giornalisti e comunicatori. Le ultime considerazioni finali del governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, previste oggi, vedono il ritorno della presenza completa degli invitati nei saloni di Via Nazionale, dopo gli scorsi anni che hanno visto un evento solo virtuale e poi ibrido e ristretto a pochi ospiti. Il governatore, il cui mandato scade a novembre, come da tradizione, tratterà il bilancio dell'anno e delle prossime sfide per il paese e l'istituto oltre che per il comparto bancario, che ora si trova ad affrontare molte richieste di aumentare i tassi passivi per adeguarli a quelli applicati ai prestiti. Un invito arrivato sia dal ministro dell'economia Giorgetti sia dalla Bce e che limerà i forti margini accumulati in questi mesi dal comparto. «Stiamo offrendo a tutti i risparmiatori la possibilità di remunerazioni più elevate, se fanno degli investimenti» ha sottolineato il presidente di Intesa Sanpaolo GianMaria Gros-Pietro a margine del consiglio dell'Abi ricordando come «un conto corrente a vista non è un investimento, è un servizio. Il denaro a vista non serve a niente, perché la banca o lo tiene lì a far nulla, e a fronte di quello deve avere

dei depositi liquidi presso la Bce, oppure lo trasmette all'economia, ed è questa la cosa da fare».

Sia per la lezione appresa dalle precedenti crisi sia per l'aumento dei tassi il comparto bancario è così più resistente, un particolare più volte sottolineato da Visco in questi mesi. Ma le considerazioni saranno anche il punto finale di dodici anni del suo mandato in cui l'istituto, e il paese sono profondamente cambiati. Dal governo Berlusconi, dal quale fu nominato, a quello odierno della Meloni e della sua maggioranza con i quali, dopo le prime incertezze, c'è una sostanziale comunanza su alcuni temi chiave, in primis il rigore sui conti pubblici.

Istituzione indipendente per prassi e, dalla nascita della Bce di cui fa parte, per legge, la Banca d'Italia, si sa, ha un rapporto comunque stretto con la politica e le sue istituzioni. Visco in questi anni ha evitato frizioni e attacchi diretti ma non ha ceduto sull'indipendenza e autonomia.

Ma, politica a parte, sono stati anni

«intensi» come li ha definiti lui stesso di recente, anche perché attraversati da una lunga serie di crisi come la risoluzione delle 4 banche, Mps e dei crediti deteriorati e internazionali, quali quella del debito sovrano, il Co-

vid e da ultimo l'aggressione all'Ucraina.

Crisi nelle quali la banca è finita più volte sotto tiro, accusata di essere stata troppo o troppo poco severa con gli istituti di credito. La nascita della vigilanza unica Bce ne ha rimodellato i compiti, ponendo fine ad alcune prassi e tradizioni non scritte.

E poi c'è la partecipazione alle decisioni di Francoforte. Visco ha sostenuto le politiche straordinarie di Draghi e con l'arrivo dell'inflazione ha approvato il cambio di passo chiedendo però una maggiore gradualità e di considerare anche i rischi che una correzione brusca può causare in un paese come il nostro che cresce ma che si porta dietro un debito elevato e un'economia dipendente dal canale del credito bancario cui una stretta può appunto provocare danni. Per il momento non è stato ascoltato né lui né l'altro componente italiano del board, Fabio Panetta, da molti indicato come il suo successore. Una ipotesi comunque non scontata visto che la soluzione interna, se si eccettua la parentesi di Draghi, è quella seguita nella Banca. La prima parola spetta, per legge, al governo e al presidente del consiglio ma la nomina è poi del presidente della Repubblica, un passaggio questo non formale. ●



Ignazio Visco



Peso: 24%

**LE STIME DI DEMOSKOPICA****Turismo, stime in crescita per l'estate**

Non solo buone notizie e record per il turismo italiano, ma anche una sferzata di ottimismo per la Romagna che nonostante la tragedia dell'alluvione sta cercando di tenere duro. Ben 68 milioni di turisti e quasi 267 milioni di pernottamenti sono quelli previsti dall'istituto Demoskopika per l'estate 2023, con una crescita rispettivamente pari al 4,3% e al 3,2% rispetto allo stesso periodo del 2022, segnato 65,2 milioni di arrivi e 258 milioni di pernottamenti. Effetto positivo anche sulla spesa turistica: stimati circa 46 miliardi di euro, con una crescita del 5,4% rispetto al 2022.

A pesare maggiormente nell'andamento a rialzo dei flussi turistici la componente estera: 35,3 milioni di arrivi, registrando un balzo in avanti del 6,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente a fronte di 32,7 milioni di turisti italiani con un incremento dell'1,9%; sul versante delle presenze, invece, il contributo al rialzo è quasi identico, con 131,5 milioni di pernottamenti dall'estero,

pari ad un 3,2% in più rispetto al 3,3% della quota del mercato autoctono generato da 135,4 milioni di pernottamenti. Inoltre, l'analisi storica dei flussi turistici evidenzia che il periodo giugno-settembre del 2023 dovrebbe caratterizzarsi per il maggior numero di arrivi sia rispetto al periodo pre-pandemico del 2019 (+3,7% di arrivi e + 2,6% di presenze) e sia, addirittura, dal 2000 (+71,9% di arrivi e + 26,2% di presenze).

Incoraggianti le previsioni per l'Emilia Romagna, nonostante l'emergenza alluvione, dalle ripercussioni, ad oggi, difficilmente quantificabili.

In particolare, il sistema turistico emiliano-romagnolo risulta tra le prime dieci destinazioni regionali italiane per incremento degli arrivi nel 2023: 6,3 milioni rispetto ai 6,1 milioni del 2022 registrando una crescita pari al 4 per cento. Significativo anche l'aumento delle presenze sul territorio regionale, pari a quasi 500 mila notti in più rispetto ai 12 mesi dello scorso anno. Bene, infine

anche la spesa turistica, con una stima di 3,7 miliardi di euro pari ad un balzo in avanti di 6,2 punti percentuale per la sola estate dell'anno in corso.

«I dati confermano le già rosee aspettative relative a un 2023 che vedrà il sorpasso sui numeri record del 2019 - dice la ministra del Turismo, Daniela Santanchè - ma a farmi gioire è la previsione sull'andamento dei flussi in Emilia-Romagna, indicata tra le prime dieci destinazioni regionali italiane per incremento degli arrivi e con una spesa turistica di quasi 4 miliardi, in netto aumento rispetto alla scorsa estate. Ed è di vitale importanza che sia così».

**CINZIA CONTI**



Peso: 15%





Le scorie della spaccatura elettorale a Trapani agitano il governo. E muta il borsino: in discesa Volo, Scarpinato e Amata, in rimonta Falcone

# Regione, è tempo di rimpasto

Fdl vuole fuori dalla giunta Turano, scaricato pure dalla Lega. Ma rischiano anche altri **Pipitone** Pag. 2-3

Dopo l'elezione di Tranchida supportato da Turano esplode il caso Trapani

## Rimpasto in vista alla Regione Più assessori faranno staffetta

La verifica politica dopo i turni di ballottaggio  
Oltre che nella Lega ricambi in Fratelli d'Italia

**Giacinto Pipitone**

**PALERMO**

«È successo che un giocatore si è tolto la maglia della propria squadra e ha giocato con quella dell'altra. Il presidente della Regione deve intervenire»: dagli studi di Tgs il coordinatore di Fratelli d'Italia, Giampiero Cannella, ha invocato così la sostituzione dell'assessore all'Istruzione, il leghista Mimmo Turano, reo di aver fatto vincere il centrosinistra a Trapani. Una mossa che sarà la scintilla per un rimpasto che, dopo i ballottaggi, porterà a più di un cambio in giunta.

Il day after delle Amministrative vede a sinistra la resa dei conti per il fallimento del patto Pd-grillini-sinistra. Mentre a destra si apre la partita della giunta regionale. La Lega è andata forte anche a Trapani, dove è passata dall'1,7% di cinque anni fa all'8,7 attuale. Ma questa dote di consensi è fuori di bufera. I voti sono infatti andati - dietro lo scudo di un simbolo civi-

co - al candidato del centrosinistra Giacomo Tranchida, determinandone la vittoria al primo turno contro l'uomo del centrodestra, Maurizio Miceli (Fdl). A quest'ultimo sarebbe bastato un 2,5% in più per vincere. E dunque gli 8,7 punti dei leghisti che hanno scelto la metà campo avversaria hanno un peso specifico enorme. Che mette a rischio la poltrona dell'assessore Turano. È lui l'uomo forte a Trapani e Fdl ieri ha di nuovo chiesto a Schifani di toglierlo dalla giunta. Una mossa che il presidente sta valutando anche se nulla avverrà prima dei ballottaggi di metà giugno.

La partita è molto più complicata di quanto sembri. Turano finora ha goduto dell'appoggio del vice presidente della Regione, Luca Sammartino. Ieri però, sempre dagli studi di Tgs, la coordinatrice leghista Annalisa Tardino si è mossa con più cautela: «La Lega discuterà al proprio interno di quanto è successo a Trapani. Lì in primo luogo c'è da ricostruire il partito, visto che non siamo riusciti a presentare una lista ufficiale». Frasi riferite al

fatto che Turano non ha costruito la lista del Carroccio ma ha lasciato che i suoi fedelissimi andassero con un simbolo civico col centrosinistra. Non proprio una difesa a spada tratta dell'assessore. Che ieri a sua volta ha evitato i giornalisti limitandosi a dire che «c'è un problema politico di cui si farà carico il mio partito».

La Tardino ha effettivamente rispedito la palla a Palazzo d'Orleans aggiungendo di attendersi un confronto ampio con Schifani: un modo per dire che non può essere Fratelli d'Italia a silurare un assessore della Lega. Il partito di Salvini chiederà una valutazione complessiva della giunta,



Peso: 1-11%, 2-47%, 3-11%

estesa dunque anche agli assessori di Fratelli d'Italia: sa, la Tardino, che alcuni uomini della Meloni rischierebbero in caso di rimpasto (in primis Francesco Scarpinato ai Beni Culturali e forse anche Elvira Amata al Turismo). E ovviamente la Tardino ha lasciato intendere che non accetterà ridimensionamenti rivendicando anzi il risultato delle Amministrative. Dunque Turano potrebbe essere sostituito ma solo con un altro leghista e contemporaneamente ad altri assessori di Fratelli d'Italia e di Forza Italia. I boatos prima del voto indicavano l'assessore alla Salute Giovanna Volo e quello al Bilancio Marco Falcone fra i «sotto osservazione» in vista del rimpasto. Ma a Catania proprio Falcone ha ottenuto risultati fondamentali per Forza Italia, rafforzando la sua po-

sizione. Nella Lega poi si gioca anche una partita interna perché la Tardino non ha gradito il generale ricorso a liste civiche. Sammartino nel Catanese ha usato il simbolo Prima Italia. E per questo la coordinatrice avverte: «Io a Licata ho conquistato il 10% presentando il simbolo Lega-Salvini Premier. Vorrei che tutti facessimo così per radicare il partito in Sicilia».

È un quadro esplosivo che suggerisce prudenza al coordinatore di Forza Italia, Marcello Caruso: «La cosa importante è che il voto ha rafforzato il centrodestra e l'azione di governo bocciando il campo largo del centrosinistra. Per quanto riguarda il resto, Schifani aveva già detto che dopo le elezioni avrebbe avviato una verifica nel governo. In questo ambito discuterà con la Lega, con cui il rapporto è

solido». Da Palazzo d'Orleans filtra però il forte malessere del presidente dei confronti dell'assessore all'Istruzione. A lui Schifani ha già contestato sia il sostegno politico al centrosinistra a Trapani che alcuni problemi amministrativi che hanno portato alla rivolta di enti e sindacati del mondo della formazione professionale.

## Annalisa Tardino «La Lega discuterà di quanto è successo a Trapani. Lì c'è da ricostruire il partito...»

**Il successo di Falcone  
I consensi in crescita  
dell'assessore forzista  
ribaltano le previsioni  
Trattative sotterranee**



**Verifica politica.** Il rimpasto in vista alla Regione potrebbe riguardare, oltre che Mimmo Turano, una rosa di assessori



Peso: 1-11%, 2-47%, 3-11%





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA POLITICA



Peso: 1-11%, 2-47%, 3-11%



I candidati di centrodestra e centrosinistra vanno al ballottaggio e aprono le interlocuzioni con le aree elettorali più vicine

# Messina-Italia, le due anime di Siracusa di fronte

## Salvo Di Salvo

Nessun apparentamento, fino a questa mattina, a Siracusa, in vista del ballottaggio fra Ferdinando Messina del centrodestra e il sindaco uscente Francesco Italia in programma domenica 11 e lunedì 12 giugno. I due candidati sindaci stanno lavorando per smussare alcuni lati ed ottenere il sostegno dei candidati sconfitti al primo turno e con le liste che sono rimasti fuori dal primo turno.

I siracusani hanno portato al ballottaggio le due maggiori coalizioni politiche assegnando al centrodestra il premio di maggioranza, ma il candidato Ferdinando Messina scende sotto le liste. Discorso inverso, invece, per l'uscente sindaco Francesco Italia che supera le percentuali delle liste: il candidato sindaco al 23,89%, mentre le liste si fermano al 18%. Ferdinando Messina sostenuto al primo turno da Forza Italia, Fratelli d'Italia, Movimento Popolare Autonomista, Democrazia Cristiana,

Insieme, Laboratorio Civico, Siracusa Protagonista con Vinciullo) tenterà di ricompattare il centrodestra avviando una serrata interlocuzione con i candidati Edy Bandiera, Michele Mangiafico e Roberto Trigilio per ampliare il portafoglio e arrivare alla vittoria finale.

Il candidato del centrosinistra Francesco Italia, raggiante, sostenuto da quattro liste civiche Francesco Italia Sindaco, Oltre, Noi per la Città, Siracusa più Verde tenderà di riunire il centrosinistra chiedendo il sostegno a Renata Giunta del Pd, che è ancora vivo. Il Partito democratico dovrà vedersela con le correnti interne che volevano puntare ancora su Italia. Però la Giunta alla prima esperienza politica riesce a prendere 2,5 punti percentuali in più rispetto alla coalizione. E ha detto no a Italia e no a Messina. Ma non sono tutti d'accordo con questa strategia. Italia tenta di trovare una strada per incontrare Giancarlo Garozzo e il ristoratore Aziz. Per i siracusani la proposta del sindaco uscente è la migliore idea politica al momento secondo i cittadini che scelgono al di là delle liste. E dovrà vedersela al

ballottaggio, il momento che lo favorisce di più: uno contro uno con un vantaggio evidente.

Il dato più eclatante è la scomparsa del M5S dal consiglio comunale. «Desidero ringraziare ognuno di voi – ha detto il candidato sindaco Francesco Italia – perché abbiamo parlato con il cuore a tutti. Abbiamo liberato la città da tutto quello che è successo gli anni scorsi, quando qualcuno voleva addidarci di brogli elettorali. Ma la giustizia ci ha dato ragione. Noi vogliamo continuare andare avanti per costruire per il bene della città. Continuare a produrre lavoro e benessere per tutti». Per il candidato sindaco del centrodestra Ferdinando Messina, «questo è il primo passo, per riconquistare la guida della città». «Rinnoviamo i nostri ringraziamenti ai siracusani che hanno riposto fiducia e speranza di buon governo cittadino in noi». (\*SDS\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Trattative serrate**  
L'ex sindaco riapre il dialogo con il Pd, la coalizione di destra corteggia Edy Bandiera



Centrodestra. Ferdinando Messina



Centrosinistra. Francesco Italia



Peso: 25%



Catania. Il neo sindaco ha già convocato la prima riunione con i direttori e alla domanda sul perché si è candidato risponde: «Obbedisco a Giorgia»

## Trantino: «Sono già al lavoro, verificherò la spesa del Pnrr»

**Daniele Lo Porto  
CATANIA**

«Non è il momento di festeggiare, ma di lavorare». Lo ripete ad ogni intervista, ad ogni interlocutore Enrico Trantino, sindaco non ancora proclamato di Catania, ma di fatto già incoronato dagli exit poll, subito dopo la chiusura delle urne, poi confermati dallo spoglio, lento, troppo, della macchina comunale. Ha dormito un paio d'ore, poi prestissimo è cominciata una giornata impegnativa, il viso stanco, ma il nodo della cravatta impeccabile, tra interviste, congratulazioni, ringraziamenti.

**Quali sono le priorità non dei primi cento giorni di amministrazione della città, ma dei primi dieci?**

«Posso dirle anche dei primi tre giorni, o delle prossime tre ore. Ho già invitato per un incontro nel pomeriggio i direttori del Comune per una attenta valutazione del rispetto dei tempi e delle procedure del Pnrr. Avevamo già iniziato un'opera di programmazione che si era concretizzata nei Piani integrati per opere a San Berillo vecchio, Librino, Monte Po. Non possiamo perdere risorse così importanti. E poi vorrei che si arri-

vasse in tempi brevi all'approvazione del Piano urbanistico generale (il vecchio Prg), lo strumento di gestione del territorio, in modo di individuare le aree dopo possono essere realizzati investimenti, cosa si può fare e cosa no. C'è da recuperare, ad esempio, tante unità sfitte, in molti casi abbandonate. Domani sarò a Roma per degli appuntamenti per le cose da fare nel prossimo futuro della città. Dobbiamo sostenere una ripartenza della città per creare opportunità alle nuove generazioni e interrompere quella migrazione che regi-

striamo da troppo tempo».

**Sindaco Trantino, le dinamiche sociali ed economiche hanno creato nuove periferie, nuove sacche di degrado anche in pieno centro. Cosa**

**intende fare su questa vera e propria emergenza?**

«Questa città ha lasciato troppe persone indietro. Provo dolore quando leggo che la Caritas ha effettuato 320 mila interventi nel 2022, c'è qualcosa che deve essere corretto, evidentemente. Catania è una città generosa, ha una catena della solidarietà straordinaria, costituita dal terzo settore e dal volontariato, ma dobbiamo ridurre queste distanze e queste disuguaglianze. Tutti i cittadini devono essere voluti bene nello stesso modo e devo avvertire questa considerazione anche da parte di chi è più fortunato. La città è una, dal centro storico alle aree più periferiche, e

quindi l'attenzione dell'Amministrazione dovrà essere omogenea e diffusa».

**A proposito di centro storico: la malamovida ormai ha preso il sopravvento sulla movida. C'è una diffusa percezione di insicurezza. Lei ha auspicato addirittura l'intervento dell'esercito. E' una provocazione?**

«No, una esigenza, quella di riprendere il controllo di aree del territorio dove qualcuno pensa di poter fare di tutto. Non penso ad una città militarizzata, ma alla presenza di uomini in divisa che fungano da deterrente. Parleremo con il prefetto, il questore, per organizzare al meglio il servizio. Ma voglio anche sottolineare un aspetto importante: si parla di percezione di insicurezza, ma la percezione non è un dato statistico od oggettivo, scaturisce dalla narrazione. Non dimentichiamo i primi anni 90, quando si contavano oltre 100 omicidi, furti, rapine e scippi in serie, eppure la città era animata da un fervore diverso, da un atteggiamento positivo».

**Ultima domanda, ma chi glielo ha fatto fare a candidarsi, dopo tante brillazioni interne al partito?**

«Una telefonata di Giorgia Meloni, alla quale ho risposto "obbedisco". (\*DLP\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sindaco. Enrico Trantino**



Peso: 24%



## Roma punta allo scorporo delle spese per difesa, transizione verde e digitale

# Fitto all'Ue: «Il Patto di stabilità sia flessibile»

Svolta sulla ratifica del Mes: la legge alla Camera il 30 giugno

### BRUXELLES

L'Italia vuole più flessibilità nel nuovo Patto di stabilità e punta allo scorporo delle spese per la transizione verde e digitale e anche per la difesa. A ribadire il messaggio, già recapitato sui tavoli Ue nelle settimane scorse, questa volta è stato il ministro per gli Affari Ue, la Coesione e il Pnrr Raffaele Fitto. La cornice era il Consiglio Affari Generali che, tra i suoi compiti, ha quello di preparare anche i vertici eu-

ropei. E al summit di fine giugno, di governance economica se ne parlerà eccome con all'orizzonte nuove possibili tensioni tra i falchi del Nord e i Paesi che hanno un debito ancora elevato.

Per Roma, del resto, la trattativa sulla riforma del Patto si incrocia, almeno temporalmente, con altri due negoziati non meno facili. Quello sulla ratifica del Mes e quello sul nuovo Pnrr, che Bruxelles vorrebbe nero su bianco il prima possibile. Sulla riforma del Meccanismo europeo di stabilità una sensibile novità è giunta da Roma: la proposta di legge di ratifica approderà in Aula a Montecitorio il prossimo 30 giugno. A deciderlo è stata la conferenza dei capigruppo con il presidente della Camera Lorenzo Fontana che, ha riferito la Dem Chiara Braga, «si è preso l'impegno». Che poi si arrivi alla ratifica vera e pro-

pria è tutt'altro che scontato ma, per Bruxelles, la calendarizzazione potrebbe già rappresentare un segnale.

L'Italia ha tempo fino alla fine dell'anno per ratificare il Mes. Le possibilità che ci sia una modifica dello strumento prima che Roma lo approvi in via definitiva sono pressoché impossibili. E, anche per questo, Roma nelle ultime settimane ha provato a giocare su più tavoli. Chiedendo, rispetto allo schema presentato dalla Commissione, una maggiore flessibilità sul Patto. «Puntiamo a nuove regole di bilancio che siano realistiche e favorevoli alla crescita, con una maggiore flessibilità sugli investimenti verdi, sui piani di rilancio nazionali e sulla difesa», ha sottolineato Fitto ai suoi omologhi a Bruxelles.



**Roberto Fitto** Patto di stabilità, Mes e Pnrr fronti aperti a Bruxelles



Peso: 13%



Difesa del made in Italy dalla concorrenza sleale. Per i contratti di sviluppo 1,1 mld

# Urso: «Dazi ambientali per tutelare le imprese

Nuovo bando da 390 mln finalizzato a supportare le filiere strategiche

## ROMA

Risorse e alleanze internazionali. Semplificazioni e lotta alla concorrenza sleale, anche attraverso dazi ambientali per tutelare le imprese nazionali ed europee. Si muove su più piani la strategia di tutela del made in Italy. Da ultimo, un decreto del ministro Adolfo Urso stanziato oltre 1,1 miliardi per finanziare i contratti di sviluppo che sostengono i programmi di investimento di gran-

di dimensioni.

In particolare un nuovo bando da 390 milioni di euro va a supportare le filiere strategiche. Le risorse sono indirizzate ai settori aerospazio e aeronautica, design, moda e arredo, metallo ed elettromeccanica, chimico-farmaceutico, gomma e plastica e alimentare per la nascita o il potenziamento delle filiere di riferimento.

Intanto è in dirittura d'arrivo la legge quadro sul made in Italy, che potrebbe essere discussa tra poche ore, al prossimo Consiglio dei ministri (anche se non è prevista tra i temi all'ordine del giorno del pre-Consiglio e c'è il rischio che possa slittare).

Questo disegno di legge prevede un complesso di misure studiate da diversi dicasteri, a partire da un fondo sovrano a tutela delle filiere strategiche e dal liceo del made in Italy. Gli

articoli del ddl, quasi 50 secondo una bozza circolata nelle scorse settimane, prevedono, tra l'altro, norme per lo sviluppo delle competenze necessarie al sistema produttivo, pensionati tutor per il ricambio generazionale sui luoghi di lavoro e sanzioni più severe contro la contraffazione e la concorrenza sleale.

Un'altra forma di concorrenza sleale nel mirino del ministro è quella delle imprese straniere che non hanno standard ambientali e sociali analoghi a quelli italiani. «Dobbiamo tutelare le imprese e i cittadini europei. Lo si può fare, lo si deve fare anche con norme che riguardano l'importazione o l'esportazione di prodotti, quelli che vengono chiamati giustamente dazi ambientali», ha detto Urso, a un convegno sul mercato energetico.



**Adolfo Urso** Ministro delle Imprese e del made in Italy



Peso: 13%



Emergenze economiche e riforme: primo atto del confronto tra governo e parti sociali

# Pensioni, fisco, lavoro e inflazione Aperto il tavolo ma il piatto piange

Meloni traccia un percorso, la Cisl apre, Cgil e Uil insoddisfatte

**Silvia Gasparetto****ROMA**

Meno tasse soprattutto per chi guadagna poco. Lavoro stabile, soprattutto per le donne. Riforma delle pensioni, soprattutto per i giovani, per evitare «una bomba sociale» in futuro. E un osservatorio per tenere sotto controllo gli effetti dell'inflazione e calibrare al meglio gli interventi per proteggere potere d'acquisto e salari. Un piano di interventi, questo, che il governo intende portare avanti, se possibile, «insieme» alle parti sociali chiamate da Giorgia Meloni a mettere da parte i «pregiudizi» per una stagione di riforme, dal fisco alla Costituzione, contrassegnata dal dialogo «costruttivo», pur «nel rispetto delle differenze».

La premier vuole attorno a sé mezzo governo per incontrare imprese e sindacati, dopo le frizioni per la chiamata dell'ultimo minuto a ridosso del Cdm del primo maggio. E dopo due mesi di mobilitazione che Cgil, Cisl e Uil rivendicano, anche se si dividono sugli esiti. Se Luigi Sbarra parla di un «nuovo inizio» nelle relazioni con l'esecutivo, Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri restano diffidenti. Le risposte sono ancora «insufficienti» dice il leader Uil mentre il segretario generale di Corso d'Italia rilancia la mobilitazione (è già decisa una iniziativa in piazza a Roma con una ampia rete di associazioni laiche e cattoliche il 24 giugno) senza escludere al-

cuno strumento, nemmeno lo sciopero anche se non lo cita.

Un intero pomeriggio a Palazzo Chigi, insomma, non basta a convincere i sindacati. Anche perché arrivano le proposte di una serie di tavoli ma nessun «risultato concreto», incalza Landini. L'agenda del confronto, in effetti, è assai ampia e va dalla previdenza alla sicurezza sul lavoro. Ma l'obiettivo, che la presidente del Consiglio esplicita subito, è quello di impostare un metodo «strutturato» per affrontare le scelte strategiche per il Paese, o come ama dire lei, per «la nazione».

La lista delle richieste dei sindacati, osserva la premier, sarebbe anche condivisibile ma vale «decine di miliardi». Bisogna puntare sulle misure «a più alto moltiplicatore», per mantenere quel ritmo di crescita che oggi, «e non accadeva da qualche anno», pone l'Italia sopra la media Ue. La premier sottolinea i dati incoraggianti, del Pil ma anche dell'occupazione, e assicura l'impegno a incentivare il lavoro stabile, ad abbassare le tasse ampliando il primo scaglione Irpef (l'Abi chiede di ridurle anche sul risparmio a lungo termine), a puntare sulla natalità perché altrimenti il resto degli interventi diventerebbe «inefficace». Nelle proposte che Meloni offre ai sindacati c'è quindi «la detassazione del contributo del datore per i lavoratori ai quali nasca un figlio», ma anche fringe benefit «strutturali» e deduzioni per i trasporti per i dipendenti. Bisogna poi aprire il grande capitolo delle pensioni: partendo dalla mappatura in corso al ministero del Lavoro bisognerà accendere un faro sugli effetti «di determinati provvedimenti in tema di esodi aziendali e ricambio

generazionale». E il primo tavolo sarà appunto sugli «anticipi pensionistici» (mentre a fine anno scade «Quota 103»). Bisogna «garantire la tenuta del sistema», la linea della premier, senza dimenticare però le giovani generazioni.

L'altro grande tema è quello del «tagliando» da fare al Pnrr, anche grazie all'introduzione del capitolo sul Repower Eu. Serve un dibattito «pragmatico, non ideologico», ribadisce la premier, ricordando che il Piano sarà utile anche per la messa in sicurezza dei territori martoriati dall'alluvione in Emilia-Romagna. E sottolineando che bisognerà rivedere bene alcuni interventi, a partire dalla destinazione dei 15 miliardi alla sanità, senza «immaginare cattedrali nel deserto».

Mano tesa anche sulla riforma costituzionale (su cui Elisabetta Caselati ha incontrato in serata il gruppo di FI e che oggi sarà affrontata in un confronto interno a FdI): «Cerchiamo il maggior coinvolgimento possibile», rimarca Meloni ai sindacati, incassando però il no secco di Landini a mettersi anche solo a parlare «di Autonomia differenziata». Cui prontamente risponde la Lega: non solo l'autonomia «si farà» ma «unirà finalmente l'Italia che vogliamo più moderna». Il «contrario» dicono i leghisti - di quello che vogliono gli estremisti di sinistra».



Peso: 30%





**Palazzo Chigi** La premier Meloni e numerosi ministri durante l'incontro con le parti sociali



Peso: 30%

L'andamento del voto nei Comuni della provincia, tre candidati uscenti correvano da soli e hanno battuto il quorum

# Sindaci usato sicuro: confermati 17 su 25

Non sono paesi per donne: solo due elette. I testa a testa, le percentuali bulgare: ecco dove

## Fabio Lo Bono

Diciassette conferme su 25 sindaci eletti nei Comuni della provincia dove si è votato domenica e lunedì per le Amministrative. I recordmen delle rielezioni. E due sole donne scelte in un Paese per uomini. Il bilancio delle consultazioni dimostra che si preferisce l'usato sicuro: per la quinta volta sindaco Pino Scrivano ad Alimena. A Casteldaccia per la quarta volta Giovanni Di Giacinto, nonostante la recente condanna. Pietro Puccio la spunta a Capaci e rimane sindaco per il secondo mandato consecutivo. Una novità assoluta per il paese.

A Campofelice la spunta l'avvocato Peppuccio Di Maggio che ha la meglio sulla collega e sindaco uscente Michela Taravella e sul presidente del Consiglio uscente Giulio Giardina. A Marineo altro grosso centro al voto, trionfa l'uscente Franco Ribaud. Oltre mille le preferenze che separano l'ex deputato nazionale del Pd dalla sfidante e professionista del sociale Francesca Salerno.

Rieletto a Baucina Fortunato Basile. Vittoria bulgara a Campofiorito per Giuseppe Oddo, sindaco uscente, riconfermato con 85,99% di preferenze sullo sfidante Luigi Gagliano, che racimola solo 108 preferenze. A Castronovo c'è il ritorno di Vi-

tale Gattuso a fare il sindaco: 60 i voti che hanno decretato la sconfitta dell'uscente Vito Sinatra. A Cefalà Diana, invece, ha la meglio, per 44 voti, l'uscente Pippo Cangialosi. Confermato Antonio Mesi a Montemaggiore Belsito sullo sfidante Rosario Nasca, consulente del lavoro e da sempre impegnato in politica.

Anche a Cerda viene riconfermato l'uscente Salvatore Geraci, uomo di Cateno De Luca, che ha messo all'angolo una candidatura che ha visto assieme il centrodestra e il centrosinistra accanto a Carmela Priolo. La città di Collesano, invece, festeggia la prima donna sindaco: Tiziana Cascio, presidente del Consiglio comunale uscente, succede a Giovanni Meli, non ricandidato per scelta. È una delle due che ce l'hanno fatta: la neo sindaco ha battuto la concorrenza di Michele Iannello e Giovanni Sapienza. A Trabia, il nuovo sindaco è Francesco Bondi, esperto nel campo finanziario che ha avuto la meglio su Guido Miccolo, che si è fermato a soli 58 voti di distanza. Staccatissimi gli altri due sfidanti trabiesi Vincenzo Farruggia e la docente Marianna Piazza, candidata sponsorizzata da Ismaele La Vardera.

Anche Sciarra ha il primo sindaco donna della sua storia, Concetta Di Liberto, dipendente regionale, che batte l'uscente Roberto Baragona e l'ex sindaco Salvatore Rini. A Contessa Entellina, superato il quorum, l'uscente Leonardo Spera succede a

se stesso.

Anche a Sclafani Bagni, superato il quorum, Giuseppe Sollazzo è eletto sindaco. Anche a Ventimiglia di Sicilia e è stato superato il quorum da Girolamo Anzalone unico candidato sindaco.

Confermato a Geraci l'impegno dell'uscente Luigi Iuppa, che è andato oltre il 60% delle preferenze. Riconfermato a Giuliana, l'uscente Francesco Scarpinato. A Gratteri, ad avere la meglio è l'uscente (per soli tre voti) avvocato Pippo Muffoletto sul candidato di De Luca, Angelo Curcio. Con l'82% delle preferenze a Lercara Friddi, viene confermato Luciano Marino. A Roccapalumba è Benito Giunta, di area di destra il nuovo sindaco, che ha avuto la meglio sullo sfidante di area Pd Raffaele De Vincenzi. A Ustica confermato il sindaco uscente Salvatore Militello. A Vicari Antonino Miceli è stato rieletto sindaco con il 77,7% delle preferenze. Pure per lui un grande risultato. A Villafrati è ancora una conferma, con Franco Agnello, l'uscente, che ha avuto la meglio su Alessandro Ribaud con il 55,23% delle preferenze. (\*FALOB\*)



**Donne al comando.** Concetta Di Liberto, neo sindaco di Sciarra, con il suo comitato elettorale FOTO FIG



Peso: 34%





# Le discese ardite e le risalite

## Centrosinistra

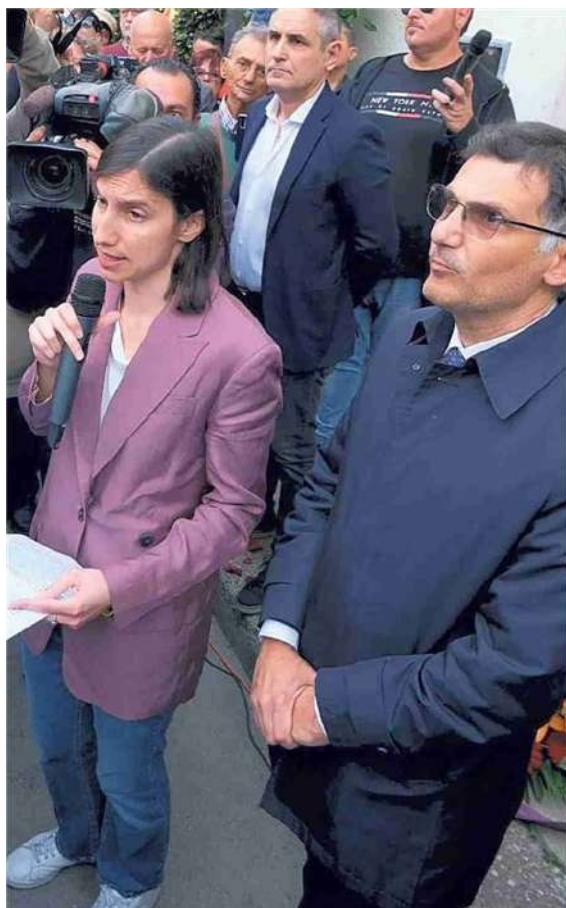
Dopo la debacle delle elezioni amministrative, resa dei conti nel Pd siciliano. Barbagallo sotto accusa. Veleni anche su Trapani, unico risultato positivo

## Centrodestra

Vittoria indiscussa, ma si riflette sullo scarso contributo di FI partito del governatore Schifani che ora frena sul taglio dell'assessore "ribelle" Turano

di **Gioacchino Amato, Miriam Di Peri, Giada Lo Porto e Giusi Spica**

● alle pagine 2, 3 e 4



## IL CENTRODESTRA



Peso: 1-33%, 2-56%

# La Forza Italia di Schifani bocciata al primo esame Countdown per Turano

di **Giulio Spica**

Ha seguito lo spoglio trapanese al telefono per avere i risultati in tempo reale. Il governatore forzista Renato Schifani sa che a Trapani si è giocata la partita più importante per la tenuta del suo governo. E, a seggi chiusi, chi lo conosce bene lo definisce «infuriato». Non solo perché Forza Italia non ha eletto nemmeno un consigliere comunale, restando sotto la soglia di sbarramento del 5 per cento. Ma perché qui il presidente non è riuscito ad accreditarsi con gli alleati come «garante dell'unità del centrodestra».

Il bersaglio è l'assessore leghista Mimmo Turano, i cui fedelissimi sono stati determinanti per la vittoria di Giacomo Tranchida, tesserato del Pd ma sostenuto da liste civiche. «Del caso Turano parlerò solo dopo i ballottaggi», dice Schifani. Pressato da un lato dai meloniani, che da settimane chiedono la testa dell'assessore per il mancato appoggio al loro candidato Maurizio Miceli, dall'altro dai leghisti che invece lo difendono portando sul piatto i quattro consiglieri comunali eletti dalla lista vicina a Turano a Trapani. Il match finale si giocherà a Roma, in un faccia a faccia con il leader nazionale Matteo Salvini.

Di certo la prima prova alle urne per la nuova Forza Italia del dopo-Miciché non è stata brillante. A Siracusa

i berluscones hanno imposto Ferdinando Messina, fedelissimo del deputato regionale Riccardo Gennuso (rinviato a giudizio per estorsione). Ma Messina, unico candidato forzista alla fascia tricolore nei capoluoghi, non ha centrato l'elezione e andrà al ballottaggio. Per di più la lista di Forza Italia si è fermata a un magro 7 per cento. Colpa anche della «ribellione» dell'ex assessore forzista Edy Bandiera (vicino a Gianfranco Micciché) che si è candidato da solista incassando il 9 per cento.

A Ragusa è andata anche peggio, con appena lo 0,9% dei voti di lista. «Lì — spiega il capogruppo all'Ars Stefano Pellegrino — il partito è scomparso con l'addio degli ex deputati Orazio Ragusa e Nello Dipasquale, passati alla Lega e al Pd». Fanno eccezione Catania, dove Forza Italia ha ottenuto il 12,7%, trainata da due uomini di punta, l'assessore Marco Falcone e il deputato regionale Nicola D'Agostino, e Piazza Armerina, regno della deputata regionale Luisa Lantieri (14,5%).

Il match catanese, che ha visto trionfare il candidato meloniano del centrodestra Enrico Trantino, è la cartina di tornasole dei rapporti di forza nella coalizione. Il partito della premier conferma la supremazia con il 23,8% (15,1 per la lista FdI, 8,7 per la lista civica di Trantino dove gli eletti sono tutti meloniani). Meloniano è anche il più votato dei consiglieri, Daniele Bottino.

L'Mpa di Raffaele Lombardo è secondo: le sue due liste ottengono insieme il 17 per cento. La Lega del vicepresidente della Regione Luca Sammartino e della deputata Valeria Sudano conquista il quarto posto con l'11,2%, subito dopo Forza Italia, mentre la Dc nuova di Totò

Cuffaro si ferma al 6,6%.

FdI è primo anche a Siracusa (9,5%), a Comiso (27,8), Biancavilla (15,1), Gravina di Catania (10,8), Piazza Armerina (26% con due liste). L'Mpa sorride anche a Trapani, dove ottiene il 5,7% ed elegge tre consiglieri nella civica «Amo Trapani». La Lega conferma il sindaco Vincenzo Magra a Mascalucia, superando con il 15,1% dei voti di lista FdI, ferma al 12,9 e schierata con un altro candidato sindaco.

I leghisti incassano buoni risultati pure a Biancavilla (12,5%) e si difendono a Licata, città della coordinatrice regionale ed eurodeputata Annalisa Tardino. Qui Prima l'Italia ottiene il 9,2% e contribuisce all'elezione del sindaco Angelo Balsamo, ma deve cedere lo scettro di primo partito alla Dc nuova (12,9%), in corsa da sola con il candidato sindaco Angelo Iacona (non eletto). I cuffariani trionfano anche a Comiso, dove eleggono la sindaca Maria Monisteri Caschetto e conquistano il 23,4 per cento dei voti di lista, sbaragliando il candidato di FdI. In un Risiko di geometrie variabili che fa delle amministrative un test in vista di Provinciali ed Europee.

## Alleati-rivali

Enrico Trantino, neo-sindaco di Catania, con Salvini, Meloni, Tajani e Lupi a sinistra, Renato Schifani con Mimmo Turano



Peso: 1-33%, 2-56%



Berlusconiani umiliati  
a Ragusa con lo 0,9%  
e senza eletti a Trapani  
Il governatore frena  
sull'assessore ribelle:  
"Prima i ballottaggi"  
Fdl in testa a Catania



Peso: 1-33%, 2-56%



## L'analisi del voto

**Centrodestra  
protagonista  
ma insieme  
all'astensionismo**

Servizio a pagina 3



Di Paola: "Il M5s c'è ma il vero vincitore è l'astensionismo, una sconfitta di tutta la politica"

**Amministrative, in Sicilia luci ed ombre**

Minardo (Lega): "Bene il centrodestra, l'apertura al civismo è un valore aggiunto"

PALERMO- I partiti in Sicilia tracciano un primo bilancio dopo il voto delle amministrative dello scorso fine settimana, dove si è votato in 128 Comuni dell'Isola per il rinnovo di sindaco e consiglio comunale. Elezioni ancora non terminate perché in alcuni casi si svolgeranno i ballottaggi e la data prevista sarà tra 15 giorni, l'11 e 12 giugno. Al di là dei numeri la politica cerca di dare la propria interpretazione del voto dei siciliani: per il Movimento Cinquestelle è il referente regionale Nuccio di Paola a commentare l'esito della tornata elettorale. "In Sicilia il M5S c'è e va avanti con forza

e passione. A Paceco abbiamo vinto con il nostro Aldo Grammatico. Il M5S ha contribuito alle vittorie dei sindaci in coalizione a Carlentini, Ravanusa, Trabia e Villafrati. In tanti comuni siciliani eleggiamo consiglieri comunali e mettiamo dentro assessori per continuare l'azione di radicamento. Nelle amministrative non abbiamo mai brillato - ricorda - ma in Sicilia il trend rispetto al risultato nazionale è sicuramente migliore anche in ottica di coagulazione. Inutile nascondere il vero

vincitore è l'astensionismo, cioè la sconfitta di tutta la politica".

**Di Paola ha aggiunto di rispondere alle critiche contro il M5S, con coerenza e impegno. "La linea del**

M5S è segnata: quella dell'apertura alla società civile (come a Licata, dove con il nostro candidato sindaco raggiungiamo il 32,10% e come lista raggiungiamo l'11,74%) e del sempre più forte radicamento sui territori, anche grazie alla recente nomina dei referenti provinciali e l'avvio dei gruppi territoriali". Di netta vittoria del centrodestra parla Nino Minardo, deputato della Lega e presidente della commissione Difesa alla Camera dei Deputati. "Il responso delle urne è molto chiaro e indica una netta vittoria del centrodestra, soprattutto nelle realtà dell'Isola dove è riuscito a essere compatto e a coagulare intorno a sé realtà civiche e autonomiste. Candidature autorevoli come quelle di Enrico Trantino a Catania o innovative come quella di Maria Monisteri che sarà la prima donna sindaco di Modica - sottolinea Minardo - danno una marcia in più al governo di importanti città grazie anche al coinvolgimento delle liste civiche".

**Soddisfatti i vertici del partito Sud chiama Nord,** che pensano già alle elezioni europee del prossimo anno. "Oltre alla straordinaria vittoria di Ca-

teno De Luca a Taormina, - ha detto il presidente Ismaele La Vardera - vinciamo a Ragusa con Peppe Cassi. Eleggiamo tantissimi sindaci e consiglieri comunali, su 8 deputati del nostro gruppo 6 erano candidati a sindaco, tutti e sei eletti sindaci. Un risultato che proietta Sud chiama Nord alle prossime Europee, ovvero la competizione chiave per lo sdoganamento del nostro progetto oltre i confini regionali. Testa bassa e lavorare". Giuseppe Castiglione, deputato siciliano di Azione ha detto che "Le elezioni amministrative appena concluse rappresentano un momento fondamentale nel radicamento territoriale di Azione. A Biancavilla, ad esempio, la nostra lista ha raccolto più del 10% dei consensi". L'Anci Sicilia augura buon lavoro ai neosindaci: "Nel guidare le proprie comunità e nelle tante sfide impegnative che li attendono, i primi cittadini potranno avere la certezza di trovare l'Anci Sicilia sempre a loro fianco".

**A dirlo sono Paolo Amenta e Mario Emanuele Alvano, presi-**



Peso: 1-3%, 3-47%





dente e segretario generale dell'Anci Sicilia. Giuseppe Badagliacca e Gianluca Cannella di Cisl, commentando in una nota congiunta la tornata elettorale, approfittano per sollecitare i primi cittadini a confrontarsi con le parti sociali per raggiungere obiettivi importanti come il funzionamento degli enti locali e il benessere dei la-

voratori "Come organizzazione sindacale siamo pronti a sederci subito al tavolo con i neo amministratori". Da segnalare nel catanese il caso del paese di Biancavilla dove il sindaco uscente Antonio Bonanno, del centrodestra, ha ottenuto una percentuale dell'81,4% dei consensi e al consiglio comunale la maggioranza ha ottenuto 15 seggi contro 1 soltanto del Pd.

Raffaella Pessina

**AnciSicilia: "Auguri ai neo eletti, tante sfide impegnative li attendono"**

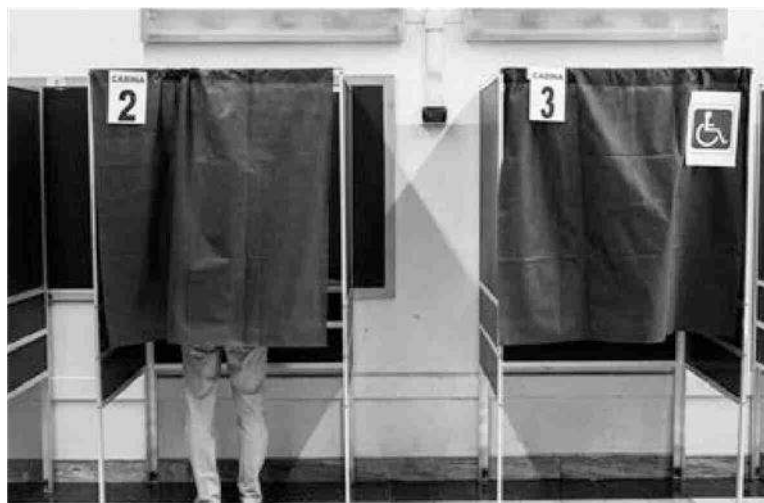
**Cisl: "Buon lavoro a sindaci e consiglieri, ora impegno per i cittadini"**



Nuccio Di Paola



Vito Minardo



Peso: 1-3%, 3-47%

# Fonti rinnovabili, l'Isola corre con la palla al piede

Lo scorso anno, sotto la spinta del superbonus, installati quasi 13 mila impianti fotovoltaici. Ma i numeri complessivi sono ancora insoddisfacenti e, a causa di burocrazia e legislazione lacunosa, la crescita è "frenata". Pagliaro (Cnr): "Sicilia tra le poche regioni a non avere una legge sulla transizione energetica"



Servizio a pagina 7

## Rinnovabili, l'Isola corre... con la palla al piede

Lo scorso anno, sotto la spinta del superbonus, in Sicilia installati quasi 13 mila impianti fotovoltaici. Ma i numeri sono ancora insoddisfacenti e, a causa della burocrazia e di una legislazione lacunosa e contraddittoria, la crescita è "frenata". Il punto con il professore Mario Pagliaro (Cnr): "La nostra è tra le poche regioni a non avere una legge sulla transizione energetica"

PALERMO - Nel 2022 la crescita delle rinnovabili in Sicilia è stata impetuosa, ma l'attuale livello di sviluppo delle fonti energetiche alternative nella nostra regione – soprattutto in virtù delle immense opportunità offerte dal territorio – non è ancora soddisfacente. Le istituzioni competenti sono, quindi, chiamate a mettere in atto una serie di misure indispensabili per la transizione energetica e per lo sviluppo del socio-economico dell'Isola. Queste, in estrema sintesi, le risultanze dell'edizione 2023 del "Sicily Solar Report". Il documento, elaborato dal Centro nazionale di ricerca panormita, studia ed analizza lo "stato dell'arte" degli impianti alimentati da fonti energetiche

rinnovabili in Sicilia. Abbiamo approfondito i dati più significativi del rapporto con il professore Mario Pagliaro, ricercatore del Cnr di Palermo per anni docente di nuove tecnologie dell'energia al Polo Fotovoltaico della Sicilia, che lo ha redatto insieme al collega Giovanni Palmisano, professore associato del dipartimento di Ingegneria chimica presso la Khalifa University di Abu Dhabi.

**Nel 2022, soprattutto per effetto delle agevolazioni previste dal Superbonus 110%** - spiega Pagliaro -, vi è stato un grande incremento del numero di impianti fotovoltaici installati in Sicilia. In un anno il numero è cresciuto di ben 13 mila unità, cosa mai accaduta prima. La misura risolveva lo storico problema della Sicilia, relativo alla scarsa inclinazione delle famiglie

ad investire nel fotovoltaico". Importante, nel medesimo periodo, anche l'incremento del numero di parchi eolici, cresciuti di 15 unità superando nel complesso la potenza di 2100 Mw.

**Numeri confortanti che, però, non possono essere interpretati con toni trionfalistici.** Il motivo lo chiarisce ancora Pagliaro: "Il numero complessivo di impianti fotovoltaici sull'Isola è ancora al di sotto delle 80mila unità, la quasi totalità dei quali sui tetti. Un



Peso: 1-19%, 7-82%



dato che paragono sempre con quello degli edifici esistenti in Sicilia, superiore ad 1 milione 700 mila unità. Il dato è ancor più ragguardevole considerando che una percentuale enorme di questi edifici sono pubblici, si pensi solo a quelli sportivi. Ad esempio gli stadi di Catania e Palermo, la piscina olimpica del capoluogo e le piscine di Catania, Messina e altre città siciliane non hanno ancora un impianto fotovoltaico”.

**È, insomma, un'analisi in chiaro scuro** quella che emerge dal rapporto, come evidenzia il docente puntando l'attenzione su altri due aspetti assoluto rilievo con 'sfumature' di segno opposto: "Il lato positivo è che, anche con la fine del Superbonus, le installazioni continuano perché nel frattempo il costo delle bollette è cresciuto in maniera drammatica, per cui aziende e famiglie trovano nel fotovoltaico una soluzione concreta a questi rincari. In quest'ottica l'investimento diventa largamente conveniente: con gli attuali costi energetici un investimento nel fotovoltaico nel caso di una famiglia si recupera in due anni, nel caso di un'azienda entro tre. L'aspetto negativo - prosegue Pagliaro - è che la Regione persevera nella sua clamorosa latitanza di iniziative e progettualità. La nostra, infatti, è tra le poche Regioni italiane a non avere una legge sulla transizione energetica. Nel 2018 collaborai con l'onorevole Trizzino alla stesura di un disegno di legge, che si chiamava e si chiama Misure per la promozione della generazione distribuita sul territorio della Regione Siciliana. Il ddl non mai stato né calendarizzato né discusso. Eppure, darebbe alla Sicilia lo strumento essenziale per realizzare la transizione energetica: ovvero, l'Istituto per l'energia solare della Regione siciliana. Con cui portare a tutti: famiglie, aziende, ed Enti locali, gli straordinari benefici delle nuove tecnologie”.

**Un tema, questo, che chiama in causa una problematica più volte evidenziata dal nostro Quotidiano**, quella delle tempistiche necessarie per il rilascio delle autorizzazioni e delle “energie sprecate” a causa dei progetti fermi nei cassetti di questo o quell'ufficio. “Questa latitanza legislativa sostanzialmente - aggiunge il ricercatore del Cnr palermitano - fa sì che in tutti gli edifici, pubblici o privati, ricadenti all'interno di una zona sottoposta a tutela del patrimonio storico-artistico o paesaggistico, di fatto non è possibile installare alcun impianto. Lo stesso vale anche per grandi impianti su terreno, che devono essere tutti autoriz-

zati dalla Regione, com'è giusto che sia. Il problema è che, non essendoci una normativa di riferimento coerente ed aggiornata, mancano criteri chiari ed aggiornati che rendano compatibile la tutela del paesaggio e del patrimonio architettonico e storico-artistico con l'esigenza di produrre energia pulita e a basso costo di cui abbiamo urgente necessità. In breve, la mancanza di certezza legislativa dovuta al sovrapporsi di norme nazionali e vecchia normativa regionale causa anche il ritardo nell'espressione dei tanti pareri richiesti per concedere la cosiddetta Autorizzazione unica”.

**A corroborare questa tesi ci sono i numeri del Sicily Solar report 2023:** il 98% dei 12.576 impianti fotovoltaici installati nel corso del 2022, sono piccoli impianti a supporto dei consumi elettrici di famiglie o aziende. Il motivo è facilmente spiegabile: per mettere in funzione questi impianti non è necessaria alcuna autorizzazione. Un vero e proprio paradosso quello denunciato dal rapporto e da uno dei suoi estensori, sia alla luce della stretta attualità che del contesto siciliano.

**A tal proposito, infatti, Pagliaro sottolinea:** “L'assenza di iniziativa legislativa è tanto più grave quando si consideri che la Regione siciliana, in virtù del suo Statuto, ha competenze quasi esclusive nel campo dell'energia. Ecco perché non bisogna meravigliarsi se il presidente Schifani ha di recente annunciato pubblicamente che lui stesso avrebbe messo un divieto assoluto alle autorizzazioni per impianti fotovoltaici su terreno. Basterebbe avere - prosegue - una legge moderna e ben concepita come il Ddl Trizzino, che introduce le Linee guida per l'integrazione paesaggistica ed architettonica delle nuove tecnologie dell'energia, per godere dei benefici di energia pulita e a basso costo, assicurando al contempo la piena tutela del territorio e del patrimonio storico-artistico. Eppure, la Sicilia ospita docenti universitari e ricercatori che sono stati tra i pionieri in Italia della integrazione paesaggistica ed architettonica delle rinnovabili. Molti di loro, fra cui io stesso, siamo stati consulenti, a titolo gratuito, dell'assessore pro tempore, il veneto Alberto Pierobon, collaborando alla stesura del Piano energetico ambientale (il Pears). Lo stesso, approvato dal governo regionale nel febbraio 2022, fra gli ultimi atti dell'Esecutivo Musumeci, identifica tutte le aree dove si possono installare, immediatamente e senza autorizzazione i grandi impianti fotovoltaici. Sono centinaia di cave e miniere dismesse, discariche esauste, siti industriali bonificati”.

**La potenza installabile, in queste**

aree, sarebbe pari a 1,9 GW. Per comprendere quanto sarebbe significativo l'impatto sulla produzione energetica da fonti alternative basti pensare che in Sicilia, a fine 2022, il totale della potenza elettrica installata e connessa alla rete era pari a 9,78 GW (0,272 GW di idroelettrico, 5,64 GW di termoelettrico, 2,123 GW di eolico, e 1,742 di fotovoltaico). Insomma, una fucina di opportunità da sfruttare al meglio, anche puntando su aziende ed imprese di spessore pronte ad investire sul territorio.

## GLI ESEMPI VIRTUOSI

Un esempio virtuoso, da questo punto di vista, è il neonato parco energetico, sorto grazie all'intesa tra Engie ed Amazon, situato tra Marsala e Mazara del Vallo: 122 mila pannelli solari disposti su un'area prima inutilizzata di 155 ettari. Una struttura avveniristica perché, oltre a produrre 66 GW di energia annua, consentirà di coltivare prodotti tipici del paesaggio siciliano. I pannelli, infatti, sono montati ad un'altezza maggiore rispetto al consueto, lasciando spazio alle colture.

**A brillare positivamente, inoltre,** sono anche piccole realtà come la scuola “Matilde Canossa” di Catania, che nell'agosto del 2020 ha fatto installare un impianto da 50 Kw unito ad un sistema di accumulo costituito da 5 batterie al litio con tecnologia ecologica litio ferro fosfato da 20 kwh. Il costo delle bollette è stato dimezzato, mentre in estate il risparmio è stato pari al 70- 80%. Sulla stessa scia i benefici ottenuti da un caseificio di Asoro che, grazie ad un impianto da 200 Kw, ha contenuto notevolmente l'incremento delle bollette o dalla Cantina Horus situata tra Acate e Vittoria. Quest'ultima, con i suoi 100 ettari coltivati a viti, mandorleti ed uliveti, non ha risentito di alcun aumento grazie a pannelli per una potenza di 1 Mw sia su tetto che su terreno, tramite i quali l'autoproduzione ha coperto il 90% dei notevoli consumi elettrici.

**Esistono, poi, dei potenziali esempi virtuosi** che - però - rimangono solo sulla carta a causa delle criticità evidenziate da Pagliaro. Come gli impianti installati presso le piscine di Terrasini e Favara, progettati e realizzati da tempo, ma ad oggi non ancora entrati in funzione per ragioni sostanzialmente analoghe e riconducibili alle tempistiche tecnico-burocratiche. Bisogna, quindi, invertire la rotta



Peso: 1-19%, 7-82%





e semplificare le procedure, obiettivo che la Regione proverà a raggiungere con la riforma della Commissione tecnico-specialistica, l'organismo deputato al rilascio delle autorizzazioni, di cui parliamo diffusamente nel box qui accanto.

### LEGISLAZIONE VETUSTA

Una soluzione che, tuttavia, non convince Pagliaro: "Non è un problema di persone, del presidente o dei componenti della Cts. Ma, come dicevo, di vacatio legislativa. Quella esistente è obsoleta, e spesso contraddittoria. Occorre capacità di legiferare ad altro livello da parte del Parlamento regionale, quindi non circolari o singoli provvedimenti assessoriali, per rendere più semplice il lavoro della Commissione che potrà così riferirsi ad un Testo unico: la nuova legge sulla transizione energetica della Regione siciliana. Gli investitori privati, che vogliono naturalmente riscontro alle loro richieste di autorizzazione, spesso adiscono le vie legali. Il rimpallo tra Tar, uffici regionali e ulteriori gradi di giudizio non fa che peggiorare la situazione, ingolfandola ancora di più. Tutta una serie di difficoltà che potrebbero essere superate qualora la Regione assumesse finalmente l'iniziativa politica varando la nuova legislazione sulla generazione distribuita dell'energia dalle fonti rinnovabili prive di emissioni che, lo ricordo, sono tutte dovute all'azione del sole: la luce solare, il vento, il movimento dell'acqua. Scrivendo un grande Disegno di legge che, a mio avviso, una volta discusso andrebbe adot-

tato da tutte le forze politiche a prescindere dalle appartenenze, perché l'energia solare è il presente e il futuro migliore della Sicilia. Credo sia possibile farlo. Recentemente ne ho parlato con l'assessore alle Attività produttive, Edy Tamajo, mi è parso molto ben disposto. Ma le nostre classi dirigenti non conoscono le tecnologie del solare: ecco perché dovrebbero partire le attività delle Commissioni, sentendo tutte le parti interessate, per poi legiferare rapidamente".

**Immaginare un futuro di sviluppo** basato sulle fonti rinnovabili non è utopia, a patto che si definisca un percorso chiaro e lungimirante, come evidenzia ancora Pagliaro: "Non servono nuovi incentivi: ne esistono di significativi come lo sconto in fattura del 50%. Per quanto riguarda aziende e Comuni, poi, sono disponibili enormi fondi comunitari per farsi finanziare, spesso anche integralmente, la realizzazione di moderni impianti fotovoltaici con accumulo e anche dei preziosi impianti fototermici per produrre calore sotto forma di acqua calda. Quello che manca, tanto negli Enti locali che fra famiglie e aziende, sono conoscenze e competenze adeguate a far realizzare gli impianti in tempi brevi e a costi accessibili. Sono decine gli esempi di impianti fatti realizzare dai Comuni e poi rimasti inutilizzati perché incompleti, o non collaudati. Se ci fosse l'Istituto per l'energia solare della Regione, sarebbe quest'ultimo a bandire la realizzazione dell'impianto, a seguirne la realizzazione, e a consegnarlo al Comune, alla Asl, alla scuola, all'ospedale, all'università, e così via dicendo.

Bisognerebbe seguire l'esempio positivo del settore vitivinicolo che, fino alla fine degli anni '80 con poche eccezioni scontava un grave ritardo rispetto alle altre Regioni italiane. Poi, l'Istituto della vite e del vino della Regione allora guidato da Diego Planeta fece venire in Sicilia il professore Giacomo Tachis. In pochi anni, il grande enologo collaborando con l'Istituto rivoluzionarono le produzioni vinicole siciliane. Che oggi sono fra le migliori in Italia, e dunque al mondo. Lo stesso bisogna fare con l'energia solare che rappresenta una straordinaria risorsa per il presente e il futuro della Sicilia".

Testi di  
**Vittorio Sangiorgi**

A cura di  
**Antonio Leo**

**"Gli investitori privati spesso sono costretti ad adire le vie legali"**

**"Il Pears identifica le aree dove si possono installare senza autorizzazione i grandi impianti"**



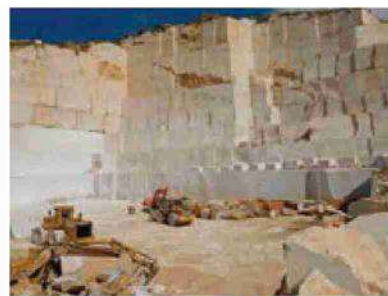
Mario Pagliaro



**12.576**  
gli impianti fotovoltaici  
installati nel 2022,  
il 98% di piccola taglia



**80 MILA**  
gli impianti fotovoltaici  
installati in Sicilia,  
quasi tutti sui tetti



**1,9 GW**  
la potenza installabile  
in Sicilia tra cave, miniere,  
discariche e siti bonificati







## Formazione

## Programma Gol in ritardo

Servizio a pag. 17

“Garanzia di occupabilità dei lavori”: in Sicilia poco o nulla è stato fatto

# Formazione a passo di lumaca, programma Gol in ritardo

Sul piatto 95 milioni, tutto fermo alla fase profilazione dei soggetti

PALERMO - Il programma nazionale Gol, “Garanzia di occupabilità dei lavori”, il mastodontico progetto pensato per i disoccupati e tutte quelle persone in transizione occupazionale (percettori di Rdc, Naspi e Cigs), non sembra riuscire a trovare una strada in Sicilia. E il ritardo si accumula. L'orizzonte temporale del programma era 2021/2025, eppure, ad oggi, ancora poco o niente è stato fatto in Sicilia.

Una vera perdita di tempo, per un progetto che dovrebbe ridefinire gli strumenti di presa in carico dei disoccupati con politiche attive, a partire dalla profilazione della persona, per poter costruire dei percorsi personalizzati di riqualificazione delle competenze e di accompagnamento al lavoro.

**Sono tanti i soggetti autorizzati all'erogazione dei servizi per il lavoro in Sicilia** che hanno manifestato interesse allo svolgimento delle attività, ben 170 soggetti, che lavorano su 238 sedi, e che sono in attesa da tempo di sapere cosa fare e come muoversi per poter offrire i servizi necessari. Per il 2022, alla Regione siciliana erano stati assegnati quasi 95 milioni di euro, per un totale di 64.680 beneficiari, di cui 17.248 coinvolti in attività di formazione; di que-

sti, 6.468 con formazione dedicata al rafforzamento delle competenze digitali. Ad oggi, è ancora in sospeso, il primo passaggio, fondamentale, la

profilazione qualitativa da parte degli organi accreditati e dai centri per l'impiego. Questa fase, infatti, doveva essere conclusa entro la fine dello scorso anno, quindi prorogata alla fine di gennaio 2023, ma ad oggi non è ancora stata completata.

Si tratta di un momento tipico per l'avvio delle attività: la profilazione non è altro che un colloquio durante il quale si vanno a valutare le esperienze lavorative dell'utente, la propria condizione di vita e familiare, le proprie aspirazioni e capacità, alla fine del quale verrà stipulato il patto di servizio personalizzato, con l'individuazione del percorso specifico pensato per il beneficiario, per rafforzarne le competenze presenti o fornirne di nuove, nell'ottica di un rientro nel mondo del lavoro al meglio delle proprie possibilità.

**I percorsi sono cinque: il primo è il reinserimento lavorativo, per i beneficiari più vicini al mercato del lavoro**, per i quali sono previsti servizi di orientamento e intermediazione per l'accompagnamento al lavoro anche in forma autonoma; oppure, è possibile l'aggiornamento (upskilling), per beneficiari meno vicini al



Peso: 1-1%, 17-48%



mercato del lavoro, ma comunque con competenze spendibili, interventi formativi prevalentemente di breve durata e dal contenuto professionalizzante. La linea 3 è rivolta, invece, alla riqualificazione (reskilling), per beneficiari distanti dal mercato del lavoro e con competenze non adeguate ai fabbisogni richiesti, formazione professionalizzante più approfondita, generalmente caratterizzata da un innalzamento del livello di qualificazione/Eqf rispetto al livello di istruzione.

Ancora, il percorso 4, lavoro e inclusione, nei casi di bisogni complessi, cioè in presenza di ostacoli e barriere che vanno oltre la dimensione

lavorativa. In questi frangenti, oltre ai servizi precedenti, si prevede l'attivazione della rete dei servizi territoriali (a seconda dei casi, educativi, sociali, socio-sanitari, di conciliazione) come già avviene per il Reddito di cittadinanza.

**Quindi, il percorso 5, la ricollocazione collettiva, che valuta le chances occupazionali** sulla base della specifica situazione aziendale di crisi, della professionalità dei lavoratori coinvolti e del contesto territoriale di riferimento per individuare soluzioni idonee all'insieme dei lavoratori stessi.

**Michele Giuliano**

#### PROFILAZIONE A RILENTO

**La profilazione qualitativa da parte degli organi accreditati e dai centri per l'impiego doveva concludersi alla fine del 2022**

#### ACCOMPAGNAMENTO AL LAVORO

**Per il 2022, alla Regione Siciliana erano stati assegnati quasi 95 milioni di euro, per un totale di 64.680 beneficiari**





**L'OPERA SULLO STRETTO****Il Mit: «Ponte alto fra 65 e 70 metri  
nessun problema per le grandi navi»**

**ROMA.** Le navi di grandi dimensioni potranno attraversare lo Stretto di Messina (quando il Ponte sarà realtà).

Lo confermano gli studi effettuati in sede di progettazione dell'opera: la distanza prevista tra la struttura del ponte e la superficie dell'acqua va dai 65 ai 70 metri.

Un valore che non altererebbe il traffico marittimo, anche perché le imbarcazioni di altezza superiore sono davvero poche e destinate esclusivamente al trasporto passeggeri, inoltre sono solitamente dotate di comignoli reclinabili.

Lo ha precisato il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in una nota. Diversi studi progettuali prevede-

vano un'altezza massima di 65 metri sul livello del mare che, considerando l'altezza media delle grandi navi da crociera ma anche navi impegnate nel trasporto merci e container, avrebbe «impedito il transito di molte unità navali che già oggi operano in Mediterraneo».

Ma il Mit per sgombrare il campo dai dubbi ha fatto degli esempi tirando in ballo la nave più grande al mondo per trasporto passeggeri la "Symphony of the Seas" della compagnia Royal Caribbean International. «Ha tre navi gemelle: la "Oasis of the Seas", la "Allure of the Seas", e la "Harmony of the Seas". La "Allure of the seas", ha fatto «un'uscita spettacolare» dal mar Bal-

tico per il suo primo viaggio passando appena un metro sotto un grande ponte sospeso in Danimarca grazie alle sue ciminiere retrattili. Il ponte in questione è lo Storebælt, che ha un'altezza libera al disotto della trave di 65 metri, analoga a quella progettata per il ponte sullo Stretto di Messina». ●



Peso: 10%

**TRA RESUTTANO E IROSA**

## A19, riaperti viadotti due anni e mezzo per il “maquillage” di quattro chilometri

GANDOLFO MARIA PEPE pagina 7

# L'Anas riapre i viadotti sull'A19

**Lavori. Più di due anni e mezzo per “rifare” 4,3 km fra Resuttano e Irosa sulla Pa-Ct. Le migliorie eseguite da tre imprese siciliane con tutti tecnici locali. Il plauso di Schifani**

GANDOLFO MARIA PEPE

**RESUTTANO.** Il presidente della Regione Siciliana Renato Schifani e l'assessore delle Infrastrutture e della Mobilità Alessandro Aricò, insieme con il responsabile della struttura territoriale Sicilia dell'Anas, Raffaele Celia, all'apertura del traffico in maniera definitiva dell'autostrada A 19 Palermo-Catania, nel tratto compreso tra gli svincoli di Resuttano e Irosa.

Poco più di 4 chilometri, per l'esattezza 4 chilometri e 300 metri, dal km 79,2 al km 83,5 in entrambi i sensi di marcia, in totale 8,6 chilometri restituiti al traffico veicolare e agli automobilisti. Quattro minuti di tempo recuperati in termini di percorrenza, oltre all'enorme stress psicologico per chi percorreva l'autostrada.

I lavori hanno riguardato gli interventi di ammodernamento delle barriere di sicurezza e di protezione delle pile in alveo dei viadotti compresi tra gli svincoli di Irosa e Resuttano. Lavori durati più di due anni e mezzo, dal 23 settembre 2020 al 30 maggio 2023. L'importo complessivo dell'investimento è stato di 23 milioni e 475mila euro. Sei i viadotti interessati: Irosa 1, Irosa 2, San Giuseppe, Palumba, Palumba 1 e Palumba 2.

Gli interventi eseguiti sono stati finalizzati principalmente al rinforzo dello sbalzo delle solette di tutti gli

impalcati dei viadotti presenti nella tratta, resi compatibili con i nuovi cordoli di ancoraggio delle nuove barriere di sicurezza conformi alla vigente normativa. È stata rinforzata l'intera soletta degli impalcati, sono stati sostituiti i giunti ed è stata rifatta l'impermeabilizzazione dell'estradosso delle solette e la pavimentazione. Gli interventi sull'alveo hanno consentito di consolidare le fondazioni delle pile in alveo, danneggiate dall'azione erosiva delle acque del fiume, sviluppatesi nel corso dei decenni scorsi, successivamente protette con adeguate opere in gabbioni riempite con pietrame.

La tratta dell'autostrada interessata dai lavori ha beneficiato di un profondo risanamento ed adeguamento strutturale che consente un consistente innalzamento dei livelli di comfort e sicurezza dell'utenza stradale. I viadotti sono stati ampiamente ammodernati, rendendoli fruibili in sicurezza e comodità. La chiusura del traffico e l'uscita allo svincolo di Resuttano, obbligatoria sia per chi arrivava da Palermo che da Catania, tanti problemi ha creato al transito in questi 2 anni e mezzo. Adesso la riapertura completa.

«Dopo il crollo del ponte Morandi a Genova – afferma Raffaele Celia di Anas – è cambiato tutto sui programmi, si interviene strutturalmente in ma-

niera seria». Tutti i lavori sono stati eseguiti da 3 imprese siciliane e con tutti tecnici siciliani. Ieri l'Anas ha annunciato pure la riapertura tra 10 giorni del tratto di Scillato verso Palermo e un intervento monstre di 50 milioni sulla galleria Tremonzelli tra breve tempo.

Alla riapertura ieri è intervenuto il presidente della Regione Renato Schifani, arrivato puntualmente alle 11 e rimasto per 50 minuti, nei quali si è informato, ha chiesto e voluto spiegazioni sui lavori fatti e sulla situazione degli altri interventi. Presidente Schifani che ha assistito anche al passaggio delle prime auto, con l'autostrada A19 che poi è stata riaperta definitivamente verso le 14 dopo lo sgombero. «Una bellissima giornata – afferma il presidente Schifani – in cui si restituisce un'arteria importante. Le strade sono prioritarie, i cittadini non possono aspettare e noi vigileremo». E l'assessore Aricò ha aggiunto: «Un'opera fondamentale che vuol dire recuperare oltre 4 minuti di percorrenza. Stiamo lavorando per sbloccare altri cantieri, siamo sulla strada giusta».

**Sopra il tratto di autostrada A19 “risanato” fra le uscite di Resuttano e Irosa. A destra il presidente della Regione Schifani ieri all'apertura al traffico**



Peso: 1-2%, 7-34%



UNO STUDIO SULLA PRODUZIONE DI CEREALI IN SICILIA

# Attacco alla chimica

*A Luglio le autorità europee dovranno esprimersi sul glifosato in agricoltura  
Ma senza il fitofarmaco i prezzi del grano duro andrebbero in alto  
e la produzione potrebbe perdere fino a un quarto di quella attuale*

DI ANTONIO GIORDANO

**A**luglio le autorità europee che vigilano sulla sicurezza alimentare dovranno esprimersi sull'utilizzo del glifosato in agricoltura rinnovando o meno l'autorizzazione nei paesi del vecchio continente. Un passaggio, che segue quello dell'Agenzia sulle sostanze chimiche che si è espressa lo scorso maggio affermando che è una sostanza pericolosa per gli occhi e l'inquinamento delle acque ma non è possibile giustificarla come cancerogena, mutagena o reprotossica. Entro il 15 dicembre la decisione definitiva dell'Ue sull'utilizzo di questo fitosanitario.

Ma intanto è già scoppiata la battaglia, spesso ideologica, sull'utilizzo o meno del prodotto e un attacco alla chimica in opposizione a una "naturalità" della coltivazioni. Fermo restando che la produzione di grano duro in Italia, a oggi, non copre la domanda e siamo costretti a importare parte del prodotto che finisce nei piatti italiani. In Sicilia è prevalentemente utilizzato nella preparazione dei campi per il grano duro e in vigna. Secondo dati Eurostat, nel periodo di riferimento (2015-2020) sono stati mediamente dedicati alla coltivazione del frumento duro 276.238 ettari, con una produzione annua totale di 787.512 tonnellate, di cui 472.303 si stima prodotte trattandole con glifosate (più della metà). Come emerge chiaramente anche da questi dati, la Sicilia è il secondo produttore di grano duro di tutta Italia, dopo la Puglia. Secondo uno studio economico della società

di ricerca e consulenza per l'agri-food Areté, l'impatto nella regione di un'eventuale eliminazione del glifosato sulle rese del terreno per la produzione del frumento duro potrebbe variare dal -15% al -25%. La regione subirebbe dunque la seconda maggiore perdita di prodotto in Italia, con una riduzione che si stima compresa tra 71.186 e 118.416 tonnellate di frumento duro (pari - ai prezzi correnti - a un valore economico tra i 24 e i 40 milioni) e una produzione totale in discesa, attestata tra 669.000 e 716.000 tonnellate annue. Per ciò che concerne i costi aggiuntivi per ettaro rispetto alla coltivazione convenzionale con glifosate, questi potrebbero arrivare sino a +48,49 euro/T (+10,4%) per il frumento duro.

## Altre coltivazioni

Per quanto riguarda il mais, in Sicilia la produzione complessiva è di 1.445 tonnellate (dato medio 2015-2020). Se il glifosato venisse bandito, e nel caso in cui i coltivatori non ne compensassero l'assenza con maggiori interventi irrigui, la produzione regionale subirebbe una riduzione stimata tra le 120 e le 235 tonnellate circa arrivando così a una produzione annuale compresa tra le 1.210 e le 1.325 tonnellate. Si registrerebbe un aumento dei costi di produzione sino a +50,54 Euro/T (+23,4%), aggravando la dipendenza della regione e di tutta l'Italia dalle importazioni, che già oggi rappresentano il 46% del prodotto utilizzato a livello nazionale. Da tenere in conto anche che nel periodo 2016-2020, circa un quarto del mais importato dall'Italia proveniva dall'Ucraina. Sempre secondo i dati forniti da

Eurostat, la produzione totale media 2015-2020 di frumento tenero ammonta a 987 tonnellate, di cui si stima la metà trattate con glifosate. Un eventuale bando della molecola provocherebbe così una diminuzione delle rese del terreno, con una riduzione delle rese stimata tra il 10% e il 20%, portando quindi a una diminuzione tra 49 e 98 tonnellate. La produzione di frumento tenero risulterebbe ridimensionata, attestandosi tra le 938 e 888 tonnellate annue. Si stima un aumento dei costi di produzione sino a +43,49 euro/T (+11,5%) per questa coltura. In viticoltura, in tutta Italia e anche in Sicilia il glifosato è generalmente utilizzato a inizio e fine stagione per gestire le erbe spontanee presenti nel sottofila, cioè nello spazio tra una pianta di vite e l'altra. Da diverso tempo è diventata pratica comune mantenere queste erbe nell'interfila, procedendo con il solo sfalcio. Si stima che circa il 50% dei viticoltori italiani si avvalga del glifosato almeno una volta l'anno.

## In caso di divieto

In caso di divieto d'utilizzo di erbicidi contenenti glifosate, le lavorazioni meccaniche sarebbero l'alternativa più utilizzata per la gestione delle malerbe nel sottofila, in quanto ad oggi non sono presenti sul mercato alternati-



Peso: 1%



ve chimiche altrettanto performanti. “Ma ciò comporterebbe un aumento dei costi di produzione e un impatto ambientale a causa di un maggiore uso di carburanti per alimentare tali strumenti”, spiega Maria Pia Piricò, vicepresidente di Confagricoltura Sicilia, “saremo chiamati a competere con paesi che possono utilizzare questi prodotti con perdita di quote di mercato. La nostra è una agricoltura rispettosa delle regole e di precisione in cui l’ utilizzo di questi prodotti è

altamente regolamentato”. (ri-produzione riservata)



Peso: 1%



## Previsti 68 milioni di arrivi (la metà dall'estero) e 258 mln di pernottamenti

# Turismo estivo, sarà record di presenze da Nord a Sud

Nonostante le difficoltà anche in Emilia Romagna la stagione darà soddisfazioni

### ROMA

Non solo buone notizie e record per il turismo italiano, ma anche una sferzata di ottimismo per la Romagna che nonostante la tragedia dell'alluvione sta cercando di tenere duro. Ben 68 milioni di turisti e quasi 267 milioni di pernottamenti sono quelli previsti dall'istituto Demoskopika per l'estate 2023 e pubblicati dall'Ansa in anteprima, con una crescita rispettivamente pari al 4,3% e al 3,2% rispetto allo stes-

so periodo del 2022, segnato 65,2 milioni di arrivi e 258 milioni di pernottamenti. Effetto positivo anche sulla spesa turistica: stimati circa 46 miliardi di euro, con una crescita del 5,4% rispetto al 2022.

A pesare maggiormente nell'andamento a rialzo dei flussi turistici la componente estera: 35,3 milioni di arrivi, registrando un balzo in avanti del 6,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente a fronte di 32,7 milioni di turisti italiani con un incremento dell'1,9%; sul versante delle presenze, invece, il contributo al rialzo è quasi identico, con 131,5 milioni di pernottamenti dall'estero, pari ad un 3,2% in più rispetto al 3,3% della quota del mercato autoctono generato da 135,4 milioni di pernottamenti. Inoltre, l'analisi storica dei flussi turistici evidenzia che il periodo giugno-settembre del 2023 dovrebbe caratterizzarsi per il maggior numero di arrivi

sia rispetto al periodo pre-pandemico del 2019 (+3,7% di arrivi e + 2,6% di presenze) e sia, addirittura, dal 2000 (+71,9% di arrivi e + 26,2% di presenze).

Incoraggianti le previsioni per l'Emilia Romagna, nonostante l'emergenza alluvione, dalle ripercussioni, ad oggi, difficilmente quantificabili. In particolare, il sistema turistico emiliano-romagnolo risulta tra le prime dieci destinazioni regionali italiane per incremento degli arrivi nel 2023: 6,3 milioni rispetto ai 6,1 milioni del 2022 registrando una crescita pari al 4 per cento. Significativo anche l'aumento delle presenze sul territorio regionale, pari a quasi 500 mila notti in più rispetto ai 12 mesi dello scorso anno.



**Turismo** Previsioni straordinarie e ottimismo anche in Emilia Romagna



Peso: 14%







## Realizzazione di batterie elettriche: offensiva contro la Cina

# Prima Gigafactory in Europa

In Francia grazie a una joint venture tra Stellantis, Mercedes e Total Energy

**DOUVRIN**

Aprire in Francia - a Douvrin, vicino al sito storico di Psa - la prima Gigafactory europea per le batterie elettriche. È l'inizio dell'offensiva dell'Europa - il progetto unisce tre Stati, Fran-

cia, Germania e Italia - contro gli asiatici che oggi controllano l'80% del mercato e condizionano forniture e prezzi. La fabbrica è stata realizzata da Acc, la joint venture tra Stellantis, Mercedes e TotalEnergy, che entro due anni ne costruirà altre due: nel 2025 in Germania, a Kaiserslautern e nel 2026 in Italia, a Termoli, in Molise. Avranno una capacità produttiva complessiva di 120 Gwh, produrranno ogni anno 2,5 milioni di batterie dal 2030 e creeranno 6.000 posti lavoro, grazie a un investimento complessivo di 7,3 miliardi, una parte dei quali arriverà dagli Stati (in Francia e Germania 1,3 miliardi, in Italia si è parla-

to di 360 milioni). «Qui siamo nel futuro, è un grande progetto europeo» commenta il presidente di Stellantis, John Elkann, mentre l'amministratore delegato di Acc, Yann Vincent, ricorda che «oggi le batterie rappresentano il 40% di un veicolo elettrico»..

«È un grande giorno per la regione Hauts-de-France, per il nostro Paese e per l'Europa», scrive in un tweet il presidente francese, Emmanuel Macron che plaude alla realizzazione di «una valle europea della batteria elettrica in Francia». «Tre Paesi, Germania, Francia e Italia, fanno avanzare l'integrazione europea. È la storia di un grande successo».

**Produzione di batterie elettriche: in Francia la prima fabbrica europea**



Prima Gigafactory in Europa	
Raffronto i costi industriali	
Paese	Costo medio (€/kWh)
Francia	110
Germania	120
Italia	130
Cina	140
Corea del Sud	150
Giappone	160
Stati Uniti	170
Regno Unito	180
Paesi Bassi	190
Svezia	200
Polonia	210
Spagna	220
Portogallo	230
Irlanda	240
Paesi scandinavi	250
Altri paesi europei	260

Peso: 9%



## Quattro chilometri sulla Palermo-Catania

**Riapre al traffico il tratto  
tra Resuttano e Irosa****PALERMO**

«È una bella giornata. Si restituisce ai cittadini un tratto di 4 chilometri di strada impegnata finora da interruzioni e riduzioni di carreggiata con doppio senso di circolazione. Siamo presenti per condividere questo momento positivo con l'Anas e con le imprese. L'impegno del mio governo continuerà affinché, con il commissariamento, si possa arrivare in tempi accettabili alla completa uti-

lizzabilità di questa strada strategica perché collega la Sicilia orientale e quella occidentale. I cittadini non possono più attendere». Lo ha detto il presidente della Regione Renato Schifani, a margine della riapertura al traffico del tratto Resuttano-Irosa sull'autostrada Palermo-Catania, in direzione del capoluogo. «Questo tratto della Palermo-Catania - ha aggiunto l'assessore regionale alle Infrastrutture Alessandro Aricò - è fondamentale. Oltre quattro chilometri che vengono ripristinati sulla viabilità corrente e che faranno recuperare più di quattro minuti nei tempi di percorrenza sull'autostra-

da, in entrambi i sensi di marcia. La collaborazione tra Regione Siciliana, governo nazionale e Anas è sotto gli occhi di tutti. Stiamo lavorando ogni giorno perché i cantieri possano essere sbloccati».



Peso: 6%





# Ratifica del Mes, il 30 giugno parte la discussione

## Fondo salva Stati

Il confronto alla Camera

La maggioranza divisa  
alla prova del «sì»

L'Italia è l'unico Paese  
dell'Eurozona a non avere  
approvato le modifiche

La proposta di legge di ratifica del Mes (il fondo europeo salva Stati) approderà in Aula alla Camera per la discussione generale il 30 giugno. Lo ha stabilito la conferenza dei capigruppo di Montecitorio. Per la maggioranza si tratta di un passaggio cruciale, viste le opinioni divergenti al suo interno. **Trovati** — a pag. 2

# Mes alla Camera il 30 giugno, maggioranza alla prova sul «sì»

**Fondo Salva Stati.** La capigruppo mette in calendario la ratifica della riforma, che manca solo in Italia. La scelta permette al governo di presentarsi a Eurogruppo ed Ecofin di metà giugno con una data certa

**Gianni Trovati**

ROMA

Il 30 giugno l'Aula della Camera discuterà sulla ratifica del nuovo Mes. La decisione, piombata inaspettata anche per larghi settori della maggioranza, è stata portata ieri alla conferenza dei capigruppo dal presidente di Montecitorio, il leghista Luciano Fontana. E mette una data di scadenza all'eterno stallo sul Fondo Salva-Stati che ha attraversato gli ultimi tre governi, dal Conte-2 che l'ha approvato in Europa senza portarlo alla ratifica parlamentare con la stessa scelta (obbligata) adottata dal governo Draghi.

La leva per far muovere il meccani-

simo della ratifica è rappresentata dal Ddl presentato dal Terzo Polo, a cui poi è seguito un testo analogo depositato dal Pd. Ma la spinta decisiva verso l'Aula di Montecitorio è arrivata dal pressing internazionale, intensificatosi dopo che i via libera di Germania e Croazia avevano messo l'Italia nella scomoda posizione di unico assente all'appello della ratifica sfociato nelle ultime settimane in una raffica di dichiarazioni da parte dei vertici della Ue. Perché l'ok italiano è indispensabile a far entrare in vigore la riforma per tutti i Paesi.

La scelta della Camera non spiazza il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che potrà presentarsi al-

l'Eurogruppo e all'Ecofin in calendario in Lussemburgo il 15 e 16 giugno con una data per la pronuncia parlamentare, in linea con gli impegni presi agli ultimi vertici dei ministri economici della Ue.



Peso: 1-4%, 2-36%

Ma il dossier è decisamente più problematico per i leader politici della maggioranza, a partire da Fdi e Lega che per anni hanno raccontato il Mes come simbolo delle ingerenze internazionali sulle vite finanziarie dei singoli Paesi. Quest'ottica è sfociata nella mozione approvata dalla Camera il 30 novembre scorso, che aveva impegnato il Governo a non approvare la ratifica del Mes «alla luce dello stato dell'arte della procedura di ratifica in altri Stati membri e della relativa incidenza sull'evoluzione del quadro regolatorio europeo». Lo «stato dell'arte» negli altri Paesi, si diceva, si è definito con le approvazioni in Germania e Croazia, mentre «sull'evoluzione del quadro regolatorio europeo» i negoziati cruciali, a partire da quello sulla riforma del Patto di stabilità, sono ancora in fase di avvio. Le nuove regole fiscali e l'immigrazione saranno al centro del Consiglio europeo del 29 e 30 giugno, su cui la premier Meloni riferirà alle Camere alla vigilia della discussione sulla ratifica. È da capire se il mese che separa il 30 giugno permetterà di far emergere un'evoluzione tale da motivare il superamento del

secco «no» espresso a fine novembre.

Le obiezioni italiane sul fondo Salva-Stati, più che sul contenuto specifico della riforma in cui si introduce il backstop bancario da attivare in caso di crisi tale da superare le capacità di gestione del fondo di risoluzione unico, si sono concentrate su una pretesa necessità di innovare natura e funzionamento del Mes per adeguarlo alle priorità attuali e renderlo uno strumento di sostegno agli investimenti pubblici. Obiettivo ovviamente estraneo alla riforma negoziata nel 2019, prima di pandemia, guerra in Ucraina e crisi energetica. In Europa però l'idea di arricchire con questa discussione il dossier sulla riforma già approvata anche dall'Italia non ha mai sfondato. E con l'approdo in Aula del disegno di legge di ratifica ora si punta a dare un segnale sul fatto che l'Italia «non minaccia nessuno», come spiegato da Giorgetti la scorsa settimana nel suo intervento al Festival di Trento, e non porta avanti tattiche dilatorie.

Le difficoltà politiche innescate nel pomeriggio di ieri dalla data del 30 giugno sono però riassunte bene

dal silenzio con cui i leader della maggioranza hanno accolto la notizia arrivata da Montecitorio. Dalla Lega si fa sentire solo il senatore Claudio Borghi, esponente di punta dell'area no-Mes e no-euro del Carroccio, che in un tweet definisce «giusta» la decisione di andare in Aula spiegando però che «ovviamente mi auguro che la ratifica non sarà votata dalla maggioranza dei deputati». Silenzio da Fratelli d'Italia, mentre le prese di posizione arrivano dall'opposizione. «Finalmente - dice Luigi Marattin (Iv-Azione) -, speriamo che la maggioranza non si inventi qualche trucco per far slittare ancora questo momento della verità». «Ora il governo non potrà più tergiversare», rilancia dal Pd Pietro De Luca, capogruppo in commissione Politiche Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 704,8 miliardi

## LA DOTE DEL FONDO

Il Mes sottoscritto da 19 Paesi ha un fondo di 704,8 miliardi, di cui 80,5 sono stati versati. La sua capacità di prestito ammonta a 500 miliardi.

**Silenzio da Fdi e Lega, plaudono le opposizioni: per Terzo Polo e Pd ora il governo «non può più tergiversare»**



**La svolta.** Il 30 giugno la Camera discuterà sulla ratifica del Meccanismo europeo di stabilità (nella foto la sede in Lussemburgo)



Peso: 1-4%, 2-36%



# Pnrr, vertice in extremis fra governo e Corte conti su scudo erariale e controlli

## Emendamenti in ritardo

Il governo vuole escludere gli investimenti del Pnrr dal controllo concomitante

Margini e tempi appaiono troppo stretti per una trattativa vera e propria. Ma sugli emendamenti per prorogare lo scudo contro il danno erariale per colpa grave ed escludere gli interventi del Pnrr dal controllo concomitante, il governo tenta una mediazione in extremis con la Corte dei conti.

L'incontro è in programma per domani pomeriggio, poche ore prima della chiusura dell'esame alle commissioni Affari costituzionali e Lavoro della Camera sulla legge di conversione del decreto Pa che dovrebbe imbarcare il testo dei correttivi. Testo che è già stato preparato, ha già superato il vaglio tecnico della Ragioneria ma resta parcheggiato in attesa dell'incontro. Per il Governo ci saranno il ministro per il Pnrr Raffaele Fitto, che oggi tornerà da Bruxelles per la Cabina di regia sul Piano, e i sottosegretari a Palazzo Chigi Alfredo Mantovano e Giovanbattista Fazzolari. Il presidente della Corte dei conti Guido Carlini dovrebbe essere invece accompagnato dal presidente aggiunto Tommaso Miele, dal procuratore generale Angelo Canale e dal segretario generale Franco Massi.

Sul tavolo c'è il doppio intervento di cui si discute da giorni. L'obiettivo del governo è di esclu-

dere gli investimenti del Pnrr dal controllo concomitante, previsto per legge dal 2009, rilanciato nel 2020 e attivato solo con il Piano per sviluppare le verifiche in corso d'opera pensate per individuare inciampi e problemi in tempo e ridurre il rischio di perdere i fondi comunitari. Nell'ottica del governo però le delibere del collegio, soprattutto dopo che la n. 17/2023 ha indicato il «mancato raggiungimento dell'obiettivo» sulle stazioni di rifornimento a idrogeno per il trasporto stradale, finiscono per invadere il campo della commissione Ue, a cui spetta il giudizio sul rispetto di target e milestones, creando una sovrapposizione pericolosa per le sorti dei negoziati condotti dal governo italiano a Bruxelles sulle rate dei fondi comunitari. Sullo scudo che limita le contestazioni per danno erariale al dolo e alla grave inerzia il testo prevede ora la proroga a fine 2024, ma a Palazzo Chigi si continua a ipotizzare un rinvio più lungo al 2025-26 per coprire tutto l'arco del Piano. Sulla data definitiva potrebbe esercitarsi uno dei pochi elementi che oggi sembrano aperti a una mediazione.

Nell'attesa, ieri pomeriggio si è interrotto il lavoro sul provvedimento delle commissioni, che

in mattinata avevano votato una serie di emendamenti parlamentari. Fra questi, ha fatto discutere la possibilità di dotare di taser la Polizia municipale anche nei Comuni fra 20mila e 100mila abitanti, definito «un risultato di buon senso» dal leader della Lega Matteo Salvini. Dal Pd Maria Cecilia Guerra sottolinea invece il via libera al correttivo che allarga da 24 a 36 mesi l'orizzonte della proroga degli incarichi temporanei da vicesegretario per dare «una prima importante risposta alla carenza di segretari nei piccoli Comuni». Unanime poi l'approvazione dell'emendamento promosso da Arturo Scotto (Pd) che sostituisce la parola «razza» con «nazionalità» in tutti gli atti e documenti della Pa. Il decreto arriverà in Aula alla Camera il 5 giugno.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ministro per il Pnrr. Raffaele Fitto



Peso:20%



# Assunzioni, nel 60% dei casi servono competenze digitali ma il 42% non si trova

## Lavoro

Unioncamere e Anpal: nel 2022 investimenti da parte di sette aziende su dieci

**Claudio Tucci**

Tecnologie digitali, nuove formule organizzative aziendali e modelli di business innovativi: nel 2022 quasi il 70% delle imprese, vale a dire sette su 10, ha investito in almeno uno di questi ambiti della trasformazione digitale e il 41,4% ha adottato strategie di investimento integrate in grado di combinare queste tre aree.

Ma per accompagnare la Transizione 4.0 le imprese hanno sempre più bisogno di capitale umano formato. Lo scorso anno in oltre sei assunzioni su 10 sono state richieste

competenze digitali di base; per poco più di un ingresso su due si è andati a caccia delle abilità relative all'utilizzo di linguaggi e metodi matematici e informatici: e a oltre un terzo delle assunzioni è stata richiesta la capacità di gestione di soluzioni innovative 4.0. Eppure, anche qui, il mismatch si è confermato elevatissimo con il 42% delle figure ricercate che è risultata difficile da trovare.

La fotografia scattata dal volume «Competenze digitali, 2022» del Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere e Anpal, in collaborazione con il Centro Studi delle Camere di commercio G. Tagliacarne, ha

evidenziato la crescente centralità delle competenze digitali nel mercato del lavoro attuale, e anche delle e-skills combinate tra loro. Nel 2022 la domanda di e-skill mix ha riguardato 823mila posizioni (l'anno prima 646mila). Il mix di competenze digitali è richiesto ai laureati per il 49,9% delle assunzioni, in particolare nelle materie Stem. La percentuale più alta (54,1%) di richiesta di e-skill mix riguarda però i diplomati Its Academy a dimostrazione della centralità di questi percorsi formativi nei processi di trasformazione digitale e del loro stretto collegamento con le esigenze del tessuto imprenditoriale e produttivo. Per i profili in possesso di tali mix di competenze le difficoltà di reperimento raggiungono il 47,3% della domanda (+7,1 punti rispetto al 2021), in particolare si concentrano nell'ambito delle professioni specialistiche legate all'implementazione dei processi di digitalizzazione (matematici, statistici, professioni assimilate).

Più in generale le imprese, lo scorso anno, hanno ricercato analisti e progettisti di software, ingegneri elettronici e in telecomunicazioni fino ad arrivare agli ingegneri energetici e meccanici. Tra le figure tecniche più richieste spiccano i programmatori, i tecnici web e quelli esperti in applicazioni, ma anche i tecnici dell'organizzazione della gestione dei

fattori produttivi.

A livello territoriale, sono le province di Milano con oltre 113mila assunzioni, Torino con quasi 44mila, Bologna con oltre 23mila e Brescia con quasi 22mila ad aver programmato il maggior numero di assunzioni per richiesta di capacità di utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici con grado di importanza elevato. Per quanto riguarda le competenze digitali di base sono molto importanti, nell'ordine, per circa 168mila lavoratori ricercati in provincia di Milano, 126mila a Roma, quasi 57mila a Torino e oltre 55mila in provincia di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 27%

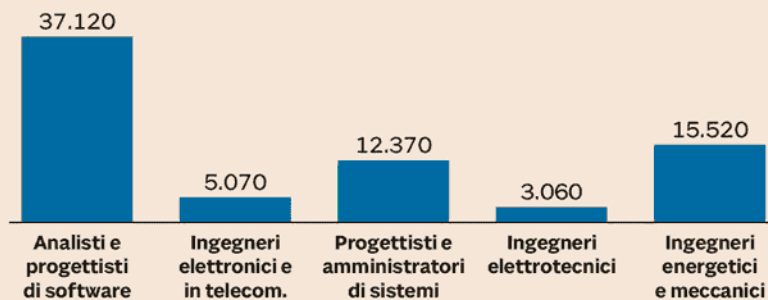




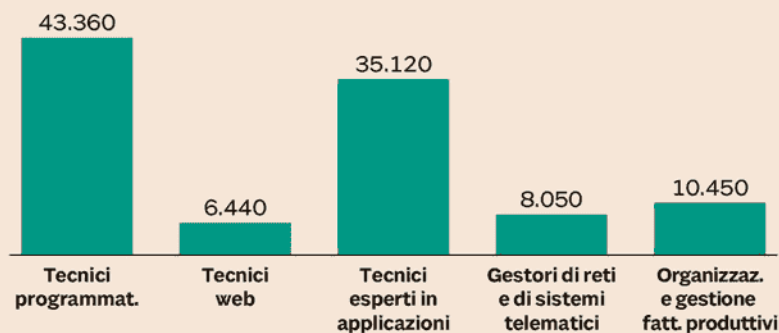
## La classifica

Le prime dieci professioni richieste dalle imprese con competenze per gestire soluzioni innovative. Valori assoluti 2022

### DIRIGENTI E SPECIALISTI



### PROFESSIONI TECNICHE



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2022

**La domanda di e-skill ha riguardato 823mila posizioni (l'anno prima 646mila). In prima fila i diplomati Its Academy**



Peso:27%



## AI SINDACATI

Meloni:  
«Sulle pensioni  
evitare bomba  
sociale»

Barbara Fiammeri

—a pag. 8



Premier. Giorgia Meloni

# Meloni: primo scaglione ampliato «Ma non ci sono soldi per tutto»

**L'incontro con le parti sociali.** Dal fisco alle riforme, la premier apre al dialogo a condizione che ci sia un approccio costruttivo. «Pensioni, evitare una bomba sociale» La Cisl: sì alla trattativa. La Cgil: ma resta mobilitazione

Barbara Fiammeri

ROMA

Chiude l'incontro così come l'aveva cominciato, con un «richiamo alla responsabilità», alla necessità di entrare «nel merito delle cose», sapendo che bisogna scegliere le priorità con le risorse di cui si dispone» e che certo non sono le «decine di miliardi» che servirebbero per finanziare tutte le richieste, tutte le proposte che ieri sono emerse durante gli incontri prima con i sindacati e poi con le imprese a Palazzo Chigi. Un confronto a tutto campo: dalle riforme alle previsioni economiche, dal fisco al Pnrr. «Vogliamo provare a fare assieme queste scelte?» è l'interrogativo che la premier lascia aperto, a condizione però che ci sia «un approccio costruttivo» in nome dell'«interesse nazionale» e «non pregiudiziale» sia pure «nel rispetto delle differenze».

Questo del resto era l'obiettivo di entrambe le parti: sondare quanto sia reale la disponibilità al confronto. Meloni accompagnata da una decina di ministri (dal vicepremier

Tajani a Casellati, Piantedosi, Calderone, Ciriani, Schillaci, Zangrillo, Bernini, Roccella, Santanchè e Locatelli) assicura la linea del governo: «Sono convinta che dal dialogo e dal confronto, anche quando le posizioni sono distanti, possa venire un vantaggio».

La reazione dei sindacati è variegata. Mentre il governo sta già incontrando le associazioni imprenditoriali (per **Confindustria** è presente una delegazione tecnica essendo i vertici impegnati in una riunione istituzionale) il numero uno della Cisl, Luigi Sbarra via twitter manifesta un giudizio positivo su «la disponibilità dell'esecutivo» e anticipa che «la Cisl resterà inchiodata alle trattative sapendo che non si può stare con un piede ai tavoli e con l'altro in piazza». Parole che sembrano indirizzate verso i suoi omologhi di Cgil e Uil, Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri. In particolare il segretario generale della Cgil al termine dell'incontro, pur dicendosi pronto a proseguire il confronto, non esclude nuove «iniziative di mobilitazione». Anche

Bombardieri si mantiene freddo. Il leader della Uil punta il dito sull'assenza nella delega fiscale di misure «contro l'evasione». E il fisco è stato al centro anche dell'intervento di Paolo Capone, segretario Ugl che però valuta positivamente le indicazioni dell'esecutivo.

«L'obiettivo della delega - spiega Meloni - è la riforma complessiva del sistema, con una riduzione progressiva delle aliquote Irpef», in particolare «ampliando sensibilmente lo scaglione più basso per ricomprendervi molti più lavoratori». La premier non si spinge ad indicare il «costo» di questo eventuale «ampliamento». Così come non entra



Peso: 1-2%, 8-42%



nel dettaglio sulle misure per le pensioni, limitandosi a mettere l'accento sulla necessità di «tenuta del sistema» per evitare il rischio di una vera e propria «bomba sociale» nei prossimi decenni. A maggior ragione se non si inverte il trend sulla natalità anche attraverso aiuti fiscali «strutturali» alle famiglie. Non manca la sottolineatura per i «risultati incoraggianti» sul fronte della crescita («abbiamo mantenuto sul Def comunque un approccio prudente») e dell'occupazione, che vede però l'Italia ancora agli ultimi posti per quella femminile. Per questo l'attenzione dei provvedimenti è concentrata - assicura - proprio sulle donne, i fragili, i giovani e i percettori del reddito di cittadinanza.

In attesa che oggi l'Istat comunichi l'ultimo dato sull'inflazione, Meloni annuncia inoltre di voler istituire a Palazzo Chigi un «osservatorio

sul potere d'acquisto» per monitorare salari e prezzi ma anche l'efficacia delle azioni del Governo.

Altro tema caldo il Pnrr su cui oggi si terrà a Palazzo Chigi la Cabina di regia. Anche qui la presidente del Consiglio insiste su un «approccio pragmatico», che tenga conto del cambio di scenario provocato dalla guerra e che il Re-Power Eu può contribuire a perfezionare. Poi torna a parlare delle «importanti risorse» messe a disposizione dall'Europa per la messa in sicurezza del territorio, a partire dall'Emilia Romagna, ma anche per la Sanità (oltre 15 miliardi) che meritano «un approfondimento» per evitare le «cattedrali nel deserto». Infine le riforme. «Cerchiamo il maggior coinvolgimento possibile». Landini fa sapere però che di Autonomia differenziata non

vuole «neppure parlarne». La reazione della Lega è immediata: «l'autonomia si farà e unirà finalmente l'Italia che vogliamo più moderna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Annunciata l'istituzione a Palazzo Chigi di un «osservatorio sul potere d'acquisto» per salari e prezzi

3.000 €

#### FRINGE BENEFIT

La Meloni ha parlato anche di stabilizzazione dei fringe benefit. Il loro valore è stato innalzato per il 2023 a 3.000 euro, ma solo per chi ha figli a carico



**Il confronto.** La premier Giorgia Meloni ha illustrato le riforme a sindacati e aziende. Sul tavolo dell'incontro a Palazzo Chigi fisco, inflazione, sicurezza del lavoro



Peso:1-2%,8-42%

**Bonus edilizi**

Il blocco dei crediti

frena il 110%

Parte il pressing

per il rinvio

Latour e

Parente

— a pag. 9

# Il blocco dei crediti frena il 110%

## Parte già il pressing per il rinvio

**Fisco e immobili.** Il mercato delle cessioni è ancora impantanato e i cantieri faticano ad avanzare. Dall'Ance le prime richieste di posticipare i termini del superbonus in scadenza alla fine del 2023

**Giuseppe Latour  
Giovanni Parente**

«Con i cantieri che rallentano l'obiettivo del 31 dicembre ormai è a rischio, stiamo cominciando a chiedere una proroga per l'ultimazione dei lavori iniziati che non potranno essere completati entro la fine dell'anno». Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, commentando il dato sui 30 miliardi di crediti, legati al solo superbonus, ancora bloccati (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) sposta già lo

sguardo in avanti: i problemi creati da questi bonus che, ancora oggi, è molto difficile liquidare si riflettono sui cantieri in corso, frenandone i pagamenti e, quindi, allontanando la loro chiusura. Quando dal 1° gennaio il 110% e il 90% saranno sostituiti per tutti dal 70%, per famiglie e imprese si prefigura un altro colpo durissimo: subiranno, infatti, un nuovo taglio delle agevolazioni. Ecco, allora, che già prende forma la richiesta di una proroga.

Quel taglio, però, andrebbe scongiurato anche sbloccando subito la situazione dei crediti ancora fermi: «Odio fare la Cassandra - aggiunge Brancaccio -, ma si tratta di un gri-

do di allarme che stiamo lanciando da almeno un anno, già con il preceden-

te Governo». La soluzione di usare la leva degli F24, proposta insieme all'Abi, ormai è accantonata: «Ci è stato detto in tutti i modi che non è realizzabile e, ormai, è anche tardi per soluzioni di tipo normativo».

La strada da percorrere è quella (più veloce) della riapertura del mercato. Ma è, al momento, accidentata. Perché sulla piattaforma di Enel X, annunciata ormai da settimane, non si aprono spiragli: «Siamo a giugno - dice Brancaccio - e questa soluzione non vede ancora la luce. Ci dicono sempre che partirà a breve, ma siamo ancora qui. E quello che ci preoccupa di più è che ci sono situazioni di speculazione, società e intermediari che cercano di prendere con l'acqua alla gola le imprese, ma anche le famiglie, offrendosi di acquistare a tassi inconcepibili». La presidente Ance, allora, ribadisce l'invito alle società partecipate di Stato (come Cdp, Rfi, Enel, Eni, Snam, Fincantieri, già citate di recente dall'associazione in audizione al Senato), perché intervengano: «Chiediamo un segnale alle partecipate, che è veramente semplice. Dovrebbero fare un'operazione per il Paese non speculativa, con un margine direi quasi simbolico».

Oltre che un problema di tempi, dal lato di Governo e Parlamento, c'è un problema di risorse. Rimettere mano alla disciplina delle cessioni

comporta un impegno finanziario ingente, ancora più gravoso quando c'è da affrontare l'emergenza in Emilia-Romagna: nelle stanze di via XX settembre è ancora vivo il ricordo dei problemi che hanno portato allo stop totale delle cessioni, a metà febbraio, e che hanno indotto a non prendere in considerazione proprio la soluzione, dall'impatto immediato, degli F24 caldeggiata da Abi e Ance. Quindi, gli orientamenti di questa fase portano a non ritoccare la materia, almeno fino alla prossima legge di Bilancio.

Anche se la grave crisi del mercato dei crediti, fotografata dal dato dei 30 miliardi fermi, potrebbe rendere evidente la necessità di un intervento urgente. In questo senso, alcune anime della maggioranza considerano la possibilità di studiare dei correttivi in tempi più stretti: «Bisogna valutare attentamente - sottolinea Andrea De Bertoldi, deputato di Fratelli d'Italia,



Peso: 1-1%, 9-29%





relatore del decreto Cessioni - la situazione degli esodati del superbonus, non vanno abbandonati. Una riflessione andrà fatta nei prossimi giorni, insieme con il ministro dell'Economia».

A complicare la partita resta, poi, il pressing delle opposizioni. «È vergognoso aver promesso di sbloccare i crediti fiscali prima delle elezioni e poi aver fermato del tutto il meccanismo in un decreto», dice Emiliano

Fenu, capogruppo M5S in commissione finanze della Camera, annunciando una richiesta di chiarimenti al Governo proprio sugli importi dei crediti ancora bloccati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mancano risorse per interventi immediati ma in Parlamento è alta l'attenzione sul tema degli esodati

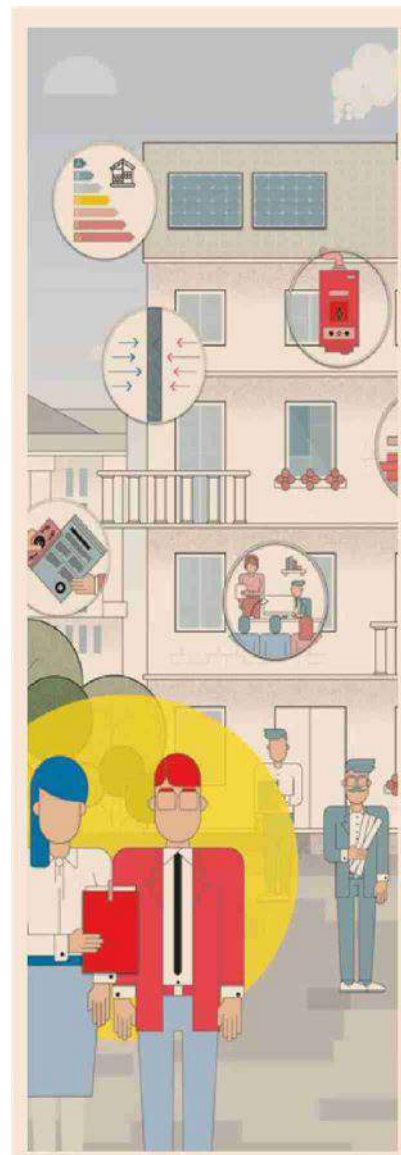


#### SCADENZA IN BILICO

«Il termine del 31 dicembre - spiega la presidente Ance, Federica Brancaccio - è a rischio, iniziamo a chiedere una proroga per ultimare i lavori iniziati»

#### L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus



Peso:1-1%,9-29%



## MANIFATTURA

**Dall'export di macchinari  
in arrivo fino a 16 miliardi**

Crescita a doppia cifra.

**Confindustria** e **Federmacchine** evidenziano le opportunità del settore con un export indicato fino a 16 miliardi. — a pagina 17

# Dall'esportazione di macchinari un potenziale di 16 miliardi

## Manifattura

**Il rapporto di Confindustria e Federmacchine evidenzia le opportunità del settore**

**Beltrame: «Spina dorsale dell'export, Pmi da aiutare con politiche di sistema»**

**Luca Orlando**

In crescita a doppia cifra rispetto alle medie precedenti. Con performance superiori a Germania e Francia. Forti di una quota globale che sfiora il 9% che ci inserisce al quarto posto al mondo in termini di export.

Ingenium, non casualmente, è il titolo dell'analisi realizzata dal Centro Studi di Confindustria in collaborazione con Federmacchine sul settore dei beni strumentali, una delle aree di eccellenza del made in Italy, forte di una produzione di 55 miliardi. Perimetro circoscritto in 202 categorie di beni "Act", caratterizzati cioè da Automazione, Creatività e Tecnologia. Mix vincente che vede quasi l'intero perimetro analizzato gravitare nel primo quartile in termini di competitività globale e ben 30 categorie a vedere un premio di prezzo rispetto a Francia e Germania, segnale del presidio della fascia alta in termini di valore aggiunto. Settori che nel mondo valgono un export di 28 miliardi di euro, "capitale" ampliato nell'ultimo periodo grazie a performance importanti. Rapportando la crescita

del 2022 alla media del triennio precedente il progresso è del 14%, oltre a quanto realizzato da Francia e Germania. Tra i 12 comparti analizzati, che spaziano dai robot al packaging, dal meccanotessile ai centri di lavoro, dalla fluidodinamica alla gomma-plastica, si osserva una presenza dell'elettronica sempre più pervasiva rispetto alla parte meccanica, una spinta crescente nell'adottare soluzioni "sartoriali" rispetto alle grandi serie, un crescente contenuto di servizi digitali nell'offerta. Area che si confronta da un lato con un trend non favorevole (-2,8% l'export globale tra 2018 e

2020) e in generale con un'arena competitiva sempre più agguerrita che tra 2018 e 2020 ha compresso di 1,4 punti la nostra quota di mercato. Che tuttavia, restando a ridosso del 9%, mantiene l'Italia ai vertici, alle spalle solo di Germania, Cina e Giappone. Sistema manifatturiero che oggi affronta un periodo più sfidante, tra revisione al ribasso della crescita globale e balzo dei tassi di interesse e che tuttavia può contare su un export di 28 miliardi di euro. Cifra a cui nelle stime dello studio Confindustria, a cui ha contribuito anche Sace e che verrà presentato oggi nell'evento organizzato a Milano in Unicredit Tower, si può aggiungere un potenziale di altri 16 miliardi. In parte sfruttando la domanda dei paesi occidentali, in primis Stati Uniti (+1,7 miliardi), Germania e Francia. In parte valorizzando al meglio le potenzialità di altre aree più remote. A partire dalla Cina, favorita da tassi di crescita oltre la media globale, dove è ancora sfruttabile il 52% del potenziale: circa 2 miliardi. Oppure dalla Turchia,

al secondo posto tra gli emergenti, dove è possibile quasi doppiare i livelli attuali di un miliardo di euro.

«I beni strumentali - spiega la vicepresidente per l'internazionalizzazione di Confindustria Barbara Beltrame Giacomello - sono la robusta spina dorsale delle eccellenze italiane esportate all'estero. Senza di loro molti dei beni di consumo, che nel nostro immaginario rappresentano l'Italia nel mondo come moda, arredo e alimentare, non sarebbero realizzabili. Export che dagli ultimi dati vede dei segnali di rallentamento dopo i livelli record registrati negli ultimi anni e che ha sostenuto la competitività dell'industria italiana in un contesto internazionale sfidante e incerto. Motivo in più per continuare a scommettere sul Made in Italy e impegnarci a rafforzarlo senza farci spaventare: ci sono grandi potenzialità che dobbiamo essere in grado di mettere a terra con una vera politica di sistema che accompagni le imprese, in particolare le piccole e medie, nei mercati esteri». Collaborazione tra Confindustria e Federmacchine che sfocia anche in alcune



Peso: 1-1%, 17-36%





raccomandazioni in termini di policy, sia livello globale (puntando a rafforzare gli accordi commerciali), che all'interno delle imprese, dove l'auspicio è che le traiettorie già avviate di customizzazione, servitizzazione e sostenibilità possano essere ulteriormente approfondite e implementate. «A noi organi di rappresentanza - commenta il direttore generale di Federmacchine Alfredo Mariotti - spetta il compito di fornire alle aziende chiavi di lettura utili a comprendere al meglio lo scenario in cui operano e con questo spirito abbiamo sollecitato Confindustria nella realizzazione di questo Rapporto che ha una duplice valenza:

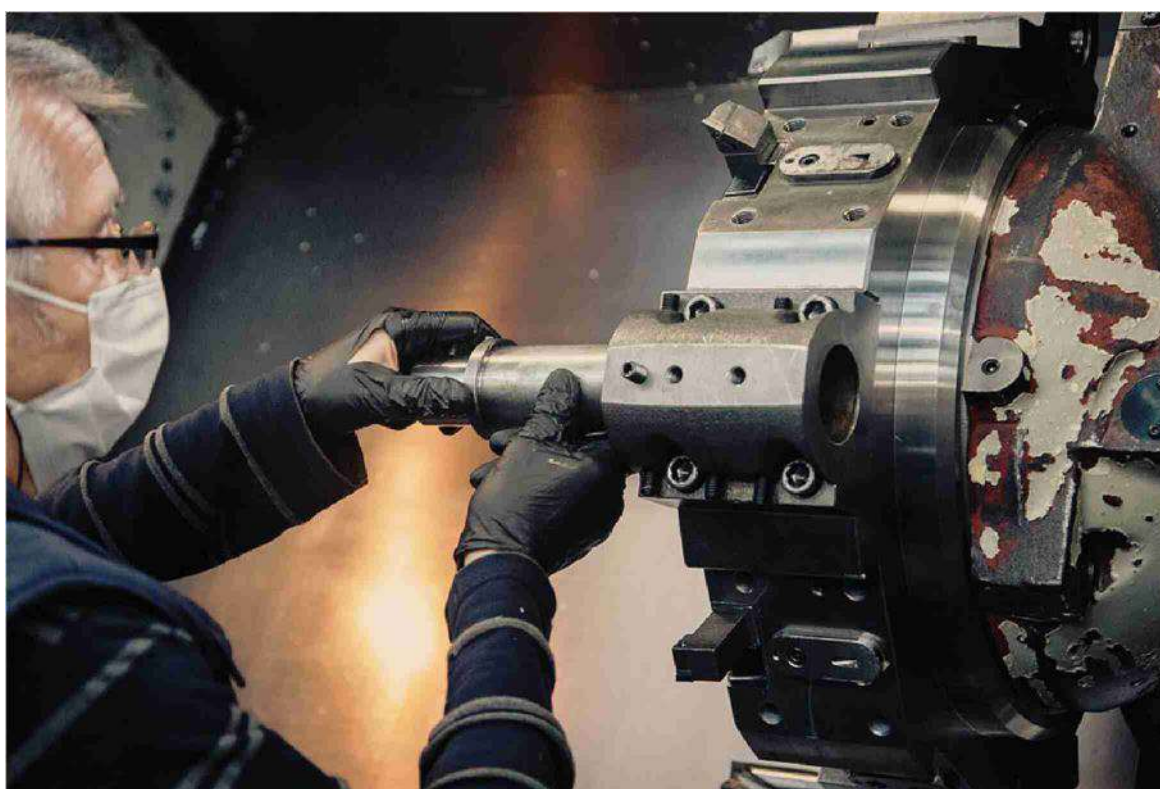
prezioso strumento ad uso delle aziende per focalizzare l'attenzione sulle tendenze che caratterizzano il settore. E poi strumento di promozione, presso istituzioni, Governo e anche presso l'opinione pubblica, del valore di questo comparto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Meglio di Germania e Francia nel 2022, quota globale all'8,8%. Usa e Turchia tra le aree su cui puntare**

LE DIRETTRICI

**Alla crescita potrebbe contribuire la Cina dove è sfruttabile il 52% del potenziale di export**



#### Il quadro.

Al momento le vendite all'estero del comparto valgono 28 miliardi di euro ma esiste un potenziale aggiuntivo di 16 miliardi, sfruttando la domanda dei paesi occidentali ed emergenti



Peso:1-1%,17-36%



## MERCATI

Borse: inversione  
dopo il rally,  
la Cina vede l'Orso

Vito Lops — a pag. 25

# Borse, la Cina vede l'Orso: guadagni azzerati dopo il rally

## Mercati

Dai massimi di inizio anno  
il ritracciamento dei listini  
sfiora oramai il 20%

I dati macro dipingono  
una perdita di slancio, rischio  
crescente di deflazione

### Vito Lops

Da +20% a -20%. La Borsa cinese ha del tutto vanificato l'impulso rialzista della prima parte dell'anno azzerando i guadagni. Tra l'altro, per gli amanti delle soglie, è ormai vicina ad entrare in un mercato Orso, che viene demarcato proprio quando un indice accusa un ribasso superiore a venti punti percentuali. E dire che ad inizio anno l'azionario cinese sembrava mettere d'accordo tutte le principali case di investimento sul fatto che potesse essere la vera opportunità risk-on da cavalcare nel 2023, complice la riapertura dell'economia dalla pandemia e una banca centrale espansiva a differenza di Federal Reserve e Banca centrale europea ancora alle prese con l'inflazione e di conseguenza aggressive. Il copione è stato seguito alla lettera da Mr market fino al 27 gennaio, dopodiché quello che all'inizio sembrava solo un ritracciamento di un rialzo importante (partito dal 31 ottobre con un parziale di +54%) si è trasformato in qualcosa di più profondo facendo difatti scivolare l'indice Hang Seng della Borsa di Hong (ma anche il Csi di Shanghai) in territorio ribassista.

Il quadro macro è talmente cambiato che la Cina è diventata la prima

grande economia mondiale a dover combattere il mostro opposto rispetto a quello dell'Occidente: la deflazione. Mentre altrove si fa fatica a contenere un aumento dei prezzi di beni e servizi nell'orbita dell'auspicio 2% (la settimana scorsa l'indice Pce negli Usa è risalito al 4,7% mentre nell'Eurozona l'inflazione "core" viaggia al 5,6%) in Cina i prezzi hanno innescato la retro-marcia. Su base mensile aprile ha fatto segnare il terzo mese consecutivo di deflazione mentre il tasso tendenziale si è stampato allo 0,1%. I prezzi alla produzione - che anticipano il trend rispetto ai prezzi al consumo - sono in deflazione da sette mesi consecutivi e ad aprile hanno accelerato (-3,6%) rispetto a marzo (-2,5%). Nel primo tri-

mestre il Pil è cresciuto del 4,5% su base annua, superando le attese (4%) ma sotto il modesto target che il governo si è dato per il 2023 (5% a fronte di una media del 9% degli ultimi 8 anni). L'indice Pmi manifatturiero è tornato sotto i 50 punti, che delimitano l'espansione dalla contrazione economica, scendendo ad aprile a 49,5 rispetto ad attese pari a 50,3. I servizi sono in espansione (56,4 punti) ma in rallentamento rispetto a marzo (57,8).

Ma cosa sta accadendo? Perché la Cina sta perdendo già quello slancio da riapertura dopo la lunga chiusura imposta dalle autorità come reazione alla pandemia?

La risposta sta nella contrazione del credito nei confronti di famiglie e imprese. Mentre le imprese statali hanno beneficiato nella prima parte del 2023 di un'espansione della liquidità gli attori privati non hanno preso parte attiva a questo processo, reduci peraltro da diversi trimestri di deleveraging. Così la ripartenza, poco partecipata, ha perso rapidamente slancio.

A questo punto la Cina per reagire al

passo del gambero in cui pare essersi incartata l'economia ha due strade: 1) forzare l'espansione del credito ai privati; 2) svalutare lo yuan e pescare la crescita all'esterno, attraverso un aumento delle esportazioni. Stando al mercato dei cambi pare che al momento la seconda pista sia quella più battuta. Nel mese di maggio lo yuan ha perso il 3% nei confronti del dollaro. Se il conteggio parte da metà gennaio, quando invece la valuta aveva messo a segno un +5% in due settimane grazie alla ripartenza e al flusso di capitali stranieri, la svalutazione dello yuan sfiora il 6%.

Nel frattempo l'inatteso rallentamento cinese potrebbe avere effetti a cascata anche sull'economie occidentali. Perché con questo stato di salute e a questi livelli Pechino sta tornando ad esportare disinflazione. Ne è prova evidente la caduta del prezzo del rame - che da metà gennaio ha perso il 17% - e del petrolio che nell'ultimo anno solare ha perso il 50%. Di conseguenza stanno crollando anche i prezzi alla produzione nei Paesi occidentali. E magari questo potrebbe spingere le banche centrali a rivedere in prospettiva le politiche monetarie di rialzo dei tassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

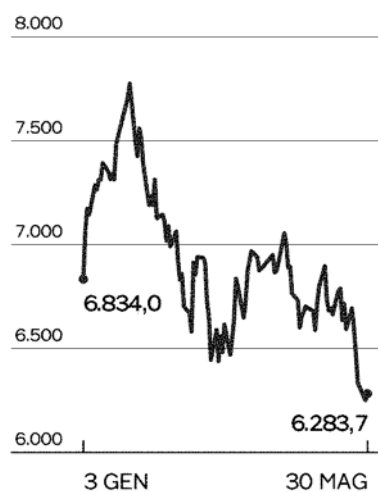


Peso: 1-1%, 25-32%



**Hang Seng China Ent.**

Andamento del titolo da inizio anno

**Sotto pressione.**

Borse cinesi in ritirata dopo il rally di inizio anno: a Hong Kong l'indice Hang Seng China Enterprises cede il 20% dall'ultimo picco



Peso:1-1%,25-32%



## Contributo unificato Costa cara l'impugnazione delle delibere di condominio

**Annarita  
D'Ambrosio**

— a pag. 35



# Costa caro impugnare le decisioni dell'assemblea

## Contributo unificato

Il valore va comparato  
all'intera spesa relativa  
oggetto di deliberazione

L'eventuale nullità oppure  
l'annullamento dell'atto  
opera nei confronti di tutti

### Annarita D'Ambrosio

Come determinare il contributo unificato nell'impugnazione delle delibere assembleari di condominio?

Per i processi in materia di locazione, comodato, occupazione senza titolo e di impugnazione di delibere condominiali, il contributo dovuto era fissato in euro 103,30, cifra abrogata dall'articolo 2, comma 212, lettera c), numero 3, della legge 191/2009.

Cifra dunque ora non più predeterminata ma da stabilire di volta in volta. Secondo quale criterio chiede attraverso il canale Filodiretto al ministero di Giustizia il dirigente amministrativo del Tribunale di Palermo?

L'importo del contributo unificato da versare al momento dell'iscrizione a ruolo è determinato in base al valore della causa ovvero, in ragione della materia oggetto del contendere, secondo i

criteri fissati dall'articolo 13 del Dpr 115 del 2002.

Se nell'atto manca la dichiarazione di valore, «il processo si

presume del valore indicato al comma 1, dell'articolo 13 del Dpr 115 del 2002» ovvero dai 43 euro per i processi di valore fino a 1.100 euro giungendo ai 1.686 euro per i processi di valore superiore a 520.000 euro.

Per quanto attiene al valore dei giudizi d'impugnazione delle delibere condominiali, scrive il dirigente ministeriale nel provvedimento pubblicato il 20 maggio in risposta al quesito postogli, è vero che, per diverso tempo, la giurisprudenza di legittimità ha ritenuto che «ai fini della determinazione della competenza per valore, bisogna fare riferimento all'importo contestato (ex articolo 12 Codice procedura civile), relativamente alla singola obbligazione contestata, e non all'intero ammontare risultante dal riparto approvato dall'assemblea di condo-

minio» (Cassazione 21227/2018; Cassazione 16898/2013; Cassazione 6363/2010).

Tuttavia, di recente, la Cassazione, mutando orientamento, ha statuito che «la domanda di impugnazione di delibera assembleare introdotta dal singolo condomino, anche ai fini della stima del valore della causa, non può intendersi ristretta all'accertamento della validità del rapporto parziale che lega l'attore al condominio e dunque al solo importo contestato, ma si estende necessariamente alla validità dell'intera deliberazione e dunque all'intero ammontare della spesa, giacché l'effetto caduca-



Peso: 1-2%, 35-19%





torio dell'impugnata deliberazione dell'assemblea condominiale, derivante dalla sentenza con la quale ne viene dichiarata la nullità o l'annullamento, opera nei confronti di tutti i condòmini, anche se non abbiano partecipato direttamente al giudizio promosso da uno o da alcuni di loro» (Cassazione ordinanza 19250/ 2021; Cassazione, sentenza 9068/ 2022).

Si conclude quindi che nei procedimenti di impugnazione delle delibere dell'assemblea condominiale, il valore del procedimento, che ad ogni modo deve essere indicato nell'atto introduttivo, è rappresentato dal valore della de-

libera oggetto di impugnazione.

Uno strumento che ha come fine ultimo evidentemente anche quello di limitare il ricorso all'autorità giudiziaria.

Caliamo il tutto nella pratica: se per avviare il giudizio si deve pagare un contributo correlato al valore della delibera e non alla somma in contestazione, impugnare un atto ad esempio relativo ai lavori di manutenzione straordinari come il superbonus può costare caro, più di mille euro, solo per dare avvio al giudizio.

RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

**Provvedimento 20 maggio**

Nei procedimenti di impugnazione delle delibere dell'assemblea condominiale, il valore del procedimento, che ad ogni modo deve essere indicato nell'atto introduttivo, è rappresentato dal valore della delibera oggetto di impugnazione.



Peso:1-2%,35-19%



# «Irpef, il primo scaglione crescerà» Meloni: un osservatorio sui prezzi

La premier: aliquota minima a più lavoratori. Autonomia, botta e risposta sindacati-Lega

di **Enrico Marro**

**ROMA** La premier Giorgia Meloni riapre il confronto con le parti sociali, incontrando ieri prima i sindacati (che si dividono, con la Cgil che intende continuare la mobilitazione e la Cisl no) e poi le associazioni imprenditoriali. Meloni annuncia che istituirà «a Palazzo Chigi un osservatorio governativo sul potere d'acquisto: salari, monitoraggio dei prezzi e della politica dei prezzi, controllo dell'attuazione e degli effetti dei provvedimenti che abbiamo introdotto e che magari non hanno dato i risultati previsti, come la riduzione dell'Iva sui prodotti per la prima infanzia». La difesa del potere d'acquisto, secondo la premier, «è il tema più rilevante. Cercherò di essere presente perché si possa sbrogliare il bandolo di questa matassa».

Meloni accenna al Pnrr come a «una delle questioni principali. Le risorse devono arrivare a terra per essere spe-

se nelle cose più strategiche. Il dibattito deve essere pragmatico. Stiamo lavorando al RepowerEu e alla verifica sul Pnrr, per fare un tagliando che tenga conto del mutato scenario». E sulla sanità, dove il piano prevede 15 miliardi, bisogna «migliorare il sistema e non immaginare cattedrali nel deserto».

Alle parti sociali Meloni propone una «organizzazione più cadenzata» del confronto. E aggiunge che sindacati e imprese verranno «coinvolte» anche sulla riforma costituzionale. Passando all'economia, dice che dopo il rialzo delle stime di crescita per quest'anno (+1,2%) deciso dalla Commissione Ue, anche il governo potrebbe aumentare quelle contenute nel Def (1%). Sul fisco sottolinea che la riforma punta a «una riduzione progressiva delle aliquote Irpef», ampliando «sensibilmente lo scaglione più basso per ricomprendervi molti più lavoratori». Nel frattempo, «vorremmo insistere sul cuneo fiscale rendendo i tagli strutturali». Sulle pensioni, la premier avverte: «Dobbiamo garantire la tenuta del siste-

ma, evitare una bomba sociale nei prossimi decenni» e affrontare la denatalità. Il primo tavolo sulla previdenza, annuncia, sarà «sugli anticipi pensionistici». Sull'occupazione, promette di incentiverà quella femminile per ridurre il gap con l'Europa. Le parti sociali definiranno coi singoli ministri i vari tavoli di confronto; poi si tireranno le somme di nuovo a Palazzo Chigi. Meloni però avverte: «Sommando tutte le richieste si arriva a decine di miliardi. Occorre fare delle scelte».

Ma il leader della Cgil, Maurizio Landini, taglia corto: «Nel merito risultati non ce ne sono. Restano le questioni salariale e della precarietà. Per questo proseguiremo la mobilitazione». Su una linea diversa il segretario della Cisl, Luigi Sbarra, che parla di «incontro importante» che ha «riannodato il dialogo». Sbarra apprezza l'idea di un osservatorio sui prezzi e sottolinea che «la Cisl sarà inchiodata alle trattative, sapendo che non si può stare con un piede ai tavoli e con l'altro in piazza», chiaro riferimento alla Cgil. Con la quale sembra schierarsi anche la Uil di Pierpaolo

Bombardieri, che parla di «confronto ad oggi insufficiente». Soddisfatto il segretario dell'Ugl, Paolo Capone.

Intanto Cgil e Lega litigano sull'autonomia. «Non solo non siamo d'accordo con quella differenziata ma non abbiamo nessuna disponibilità ad aprire trattative», attacca Landini. «L'autonomia è prevista dalla Costituzione, questa maggioranza la approverà e finalmente unirà un'Italia che vogliamo più moderna, ricca e sicura», replica il Carroccio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il piano

● La premier Giorgia Meloni prova a rilanciare il confronto con le parti sociali

● Annuncia che istituirà a Palazzo Chigi un osservatorio governativo sul potere d'acquisto, sui salari, sul monitoraggio dei prezzi e della politica dei prezzi



Peso: 28%





## Governance

## Stretta sulle nomine: Fava verso l'Inps, Cervone all'Inail

**ROMA** Nel rush finale per i nuovi vertici di Inps e Inail sono ormai due i nomi accreditati in vista della decisione del Consiglio dei ministri di oggi. In queste ore scade, infatti, il termine per effettuare le nomine alla guida dei due enti, fissato dal decreto legge che ne ha determinato il commissariamento. Nel caso dell'Inps la scelta del governo dovrebbe cadere su Gabriele Fava, mentre per Inail la preferenza andrebbe sul nome di Stefano Cervone. Nelle settimane scorse è stato un susseguirsi di voci sui possibili candidati alla sostituzione di Pasquale Tridico a capo dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e di Franco Bettoni

alla guida dell'Istituto nazionale assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, non a caso il fatto che l'esecutivo abbia preso tempo fino all'ultimo giorno per la decisione è testimone del faticoso lavoro all'interno della maggioranza per un'intesa sui profili da indicare. Un quadro che nelle ultime ore sembra essersi definito optando per l'Inps su Gabriele Fava, avvocato giuslavorista milanese nel cui curriculum figurano, tra gli altri, l'incarico di membro del consiglio di indirizzo etico di **Confindustria**, di membro del gruppo relazioni industriali di **Confindustria**, di commissario straordinario per Alitalia, e

fino a pochi giorni fa di componente del consiglio di Presidenza della Corte dei Conti. Il nome di Fava ha messo d'accordo sia la ministra del Lavoro, Marina Calderone, sia il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, certificando così un'intesa tra Fratelli d'Italia e Lega sulla nuova guida dell'Inps. Nel caso di Inail l'opzione del governo convergerebbe su Cervone, commercialista e revisore dei conti, nato a Roma, dove ha lavorato a lungo in Bnl e poi come direttore generale di Sorgente Sgr e successivamente di Sorgente Group, lavorando a stretto contatto con il fondatore Valter Mainetti e uscendo dal gruppo prima del

commissariamento da parte di Bankitalia. Negli ultimi anni Cervone ha ricoperto l'incarico di amministratore delegato di Next Re SIIQ, società di investimento quotata in borsa e partecipata da Dea Capital e dalla Cassa di previdenza dei ragionieri. A caldeggiare la nomina di Cervone sarebbe stato anche il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida.

**Andrea Ducci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La scadenza

In queste ore scade il termine per le scelte, fissato dal decreto



Peso: 16%



# Fisco, piano per i redditi bassi

► Meloni incontra i sindacati e le categorie: «Ampliamo il primo scaglione dell'Irpef» Lavoro, incentivi per i contratti stabili di donne e giovani. Previdenza, faro sulla spesa

ROMA Incontro tra premier e sindacati, Meloni propone di ampliare il primo scaglione dell'Irpef. Lavoro, incentivi per donne e giovani.

Amoruso e Malfetano a pag. 2



## Il vertice con le parti sociali

# Fisco e pensioni, il governo in aiuto dei redditi bassi

► Ieri a Palazzo Chigi sindacati e associazioni di categoria ► Meloni: «L'idea è ampliare il primo scaglione dell'Irpef»

### LA GIORNATA

ROMA Meno tasse, più incentivi e stabilità, e una revisione sostenibile del sistema pensionistico. Giorgia Meloni riunisce a Palazzo Chigi le parti sociali e delinea i piani fiscali dell'esecutivo. In primis l'obiettivo - spiega affiancata da una folta delegazione di ministri (assente solo il Tesoro tra quelli interessati) - è quindi una «riduzione progressiva delle aliquote Irpef», limitando l'impatto dell'erario sui cittadini in attesa dell'approdo alla flat tax. Specie su quelli che hanno entrate minori. «Nella nostra idea - dice rivolgendosi a sindacati e associazioni di categoria che si alternano al tavolo per l'intero pomeriggio - questo significa ampliare sensibilmente lo scaglione più basso (oggi con aliquota al 23% fino a 15mi-

li euro lordi anno, ndr) per ricompenderci molti più lavoratori». Non solo, per garantire la progressività del nuovo sistema fiscale a cui da tempo sta lavorando il sottosegretario Maurizio Leo, Meloni guarda a nuove deduzioni, «tra le quali quella sui trasporti».

### DETASSAZIONE

Tasselli di una piccola rivoluzione che, passando per il Pnrr, la ricostruzione dell'Emilia-Romagna e le riforme istituziona-

li, il governo vorrebbe sostanziale anche assieme a chi ha «posizioni distanti», specie tra i sindacati. A questi però chiede uno sforzo di realismo perché la loro lista delle richieste sarebbe anche condivisibile ma vale



Peso: 1-8%, 2-79%





«decine di miliardi». Bisogna quindi puntare sulle misure «a più alto moltiplicatore», per mantenere quel ritmo di crescita che oggi, «e non accadeva da qualche anno», pone l'Italia sopra la media Ue. Alla ri-

cerca del loro sostegno Meloni allora spiega come l'idea sia sostenere i dati incoraggianti, del Pil ma anche dell'occupazione, rendendo «strutturale» il taglio del cuneo fiscale, il tema dei fringe benefit, l'incentivazione dell'occupazione a tempo indeterminato (soprattutto femminile e giovanile) e la detassazione del contributo del datore di lavoro per i lavoratori ai quali nasca un figlio. Anche perché, dice ai leader di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, «La denatalità è un'altra grande questione economica, che se non affrontata per tempo renderà molto meno efficaci tutti gli altri provvedimenti. È inutile pensare a come ottimizzare il sistema previdenziale, se abbiamo sempre meno persone in età lavorativa».

#### LA PREVIDENZA

Palazzo Chigi del resto prova a focalizzarsi proprio sulla previdenza annunciando una mappatura di «tutta la spesa, per valutare anche gli effetti di determinati provvedimenti in tema di esodi aziendali e ricambio generazionale», subito dopo aver annunciato un «tavolo sugli anticipi». Meloni non usa quindi mezze misure sul tema: «Dobbiamo garantire la tenuta del sistema ed evitare il manifestarsi di una bomba sociale nei prossimi decenni». E proprio guardando al futuro vorrebbe anche iniziare a ragionare dell'intelligenza artificiale: «Fino a oggi il progresso tecnologico ha consentito di ottimizzare le competenze umane, l'intelligenza artificiale invece costituisce un progresso che sostituisce le competenze umane. Questo ha una serie di conseguenze sui nostri modelli sociali, di lavoro e di welfare». Meloni, in pratica, sembra intenzionata a non farsi cogliere di sorpresa da nuovi trend o fluttuazioni come accaduto in passato. Tant'è che tra le proposte trova spazio anche un osservatorio a Palazzo Chigi per tenere sotto controllo gli effetti dell'inflazione e calibrare al meglio

gli interventi per proteggere potere d'acquisto e salari.

Tavoli e idee che se hanno raccolto l'interesse (tra gli altri) dei rappresentanti di Confindustria, Abi e Confindustria e il parziale consenso da parte del segretario della Cisl Luigi Sbarra («È un buon inizio di un nuovo cammino di partecipazione e condivisione») e dell'Ugl, hanno invece convinto poco Pierpaolo Bombardieri della Uil e, soprattutto, Maurizio Landini della Cgil: «Il giudizio non è positivo - spiega - risultati non ci sono stati, non hanno dato risposte alle nostre rivendicazioni». Tant'è che rilancia la mobilitazione (è già decisa una iniziativa in piazza a Roma il 24 giugno) senza escludere alcuno strumento, nemmeno lo sciopero, per quanto non lo citi mai apertamente.

Francesco Malfetano

**FOCUS SU TAGLIO  
DEL CUNEO, DENATALITÀ  
E FRINGE BENEFIT  
SUL WELFARE: «RISCHIO  
BOMBA SOCIALE SENZA  
UN SISTEMA GARANTITO»**

## TASSE

### L'aliquota minima verrà applicata a una platea più larga

**A**bbassare la pressione fiscale soprattutto sulla platea dei lavoratori che appartengono alla prima fascia di reddito. È il nodo centrale della riforma fiscale in cantiere. L'obiettivo della delega fiscale è la riforma complessiva del sistema, con una riduzione progressiva delle aliquote Irpef per abbassare la pressione fiscale. Ma in particolare, nei piani del governo illustrati ieri dal premier Meloni, c'è l'idea di ampliare sensibilmente lo scaglione più basso per ricompendervi molti più lavoratori. Si ipotizza anche di inserire per i lavoratori dipendenti una serie di deduzioni, tra le quali quella sui trasporti. Va ricordato che anche di recente il viceministro all'Economia, Maurizio Leo ha ribadito che

«dobbiamo avvicinarci entro fine legislatura alla flat tax». E intanto ha rilanciato l'idea di detassare la tredicesima applicando una tassa fissa al 15% e di rendere strutturale il taglio al cuneo fiscale.

R. Amo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ALLO STUDIO  
L'ESTENSIONE  
DELLE DEDUZIONI  
INSERENDO  
ANCHE QUELLA  
SUI TRASPORTI**



**L'OBIETTIVO È  
COLMARE IL GAP  
CON LA MEDIA UE:  
LA FORMULA  
«PIÙ ASSUMI  
E MENO PAGHI»**

## LAVORO

### Incentivi ai contratti a tempo indeterminato per donne e giovani

**I**l governo intende incentivare sempre più l'occupazione a tempo indeterminato, ha sottolineato il premier Meloni, riducendo in particolare il gap profondo dell'occupazione femminile rispetto alla media Ue. Un tema sentito soprattutto al Sud che si intende affrontare spingendo sulla formula «più assumi meno paghi». «I nostri provvedimenti si sono quindi concentrati soprattutto sui fragili, sulle donne, sui giovani e sui percettori del reddito di cittadinanza», ha detto il premier. Si vorrebbe, inoltre, rendere strutturale il tema dei fringe benefit e la detassazione del contributo del datore di lavoro per i lavoratori ai quali nasca un figlio.

La denatalità è un'altra grande questione economica, per il governo, che se non affrontata per tempo renderà molto meno efficaci tutti gli altri provvedimenti.

R. Amo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-8%, 2-79%



## PREVIDENZA

## IL PIANO DELL'ESECUTIVO

## Garanzie per tutti E via al primo tavolo sugli "anticipi"

**I**l 23 marzo è stato istituito al ministero del Lavoro l'osservatorio per il monitoraggio della spesa previdenziale. Sarà utile per mappare tutta la spesa e per valutare anche gli effetti di determinati provvedimenti in tema di esodi aziendali e ricambio generazionale. Il primo tavolo

sarà sugli anticipi pensionistici, mentre a fine anno scade 'quota 103'. Poi si lavorerà sul rafforzamento del sistema previdenziale, con particolare riguardo alle pensioni future. L'obiettivo è garantire la tenuta del sistema ed evitare il manifestarsi di «una bomba sociale nei prossimi decenni». Il confronto con le parti sociali su questi temi è considerato «particolarmente prezioso». Credo, ha detto Meloni, che si possa partire dal

lavoro dell'osservatorio e dei tavoli tecnici, un lavoro di studio, per poi proseguire con un confronto complessivo sul sistema pensionistico. Un confronto che possa portarci a soluzioni migliori».

**R. Amo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN ARRIVO  
LA MAPPATURA  
DELLA SPESA  
IL NODO È TROVARE  
LE RISORSE PER GLI  
ASSEGNI FUTURI**



**Più di 6 ore di confronto. Al tavolo di Palazzo Chigi ieri Meloni e una folta schiera di ministri hanno ricevuto per tutto il pomeriggio le parti sociali**



Peso: 1-8%, 2-79%





# Verso l'accordo sui commissari per Inps e Inail

► Oggi scadono i 20 giorni per la nomina previsti dal decreto  
In pole position ci sono Gabriele Fava e Stefano Cervone

## IL CASO

**ROMA** Il conto alla rovescia scade oggi. Il decreto con il quale il governo ha deciso a inizio mese il commissariamento dell'Inps e dell'Inail, aveva dato 20 giorni di tempo per scegliere i successori di Pasquale Tridico e di Franco Bettoni. L'accordo sui nomi sarebbe stato raggiunto e dovrebbe essere formalizzato oggi. All'Inps dovrebbe arrivare, nella veste di commissario straordinario, Gabriele Fava. Il nome per l'Inail sarebbe quello di Stefano Cervone.

Fava è un avvocato di lungo corso con un curriculum ricco di cariche. È Commissario di amministrazione straordinaria per le società Alitalia Società Aerea Italiana e Alitalia Cityliner, è stato di recente nominato membro del Consiglio di indirizzo etico e dei valori associativi di **Confindustria**, e dal 2001 è Presidente dell'Osservatorio sulle risorse pubbliche della Corte dei Conti. Cervone ha invece una lunga esperienza in campo immobiliare. Già direttore generale di Sorgente, è poi passato a guidare un altro gruppo sempre nel campo immobiliare, Nova Re. Nella divisione "politica" dei due ruoli, Fava all'Inps avrebbe il sigillo della

Lega, mentre Cervone sarebbe stato indicato da Fratelli d'Italia.

## IL PASSAGGIO

Le nomine saranno formalizzate molto probabilmente da un consiglio dei ministri ad hoc che sarà convocato per oggi. Quale sarà il mandato dei due commissari? Da questo punto di vista il decreto che ha azzerato i vecchi vertici è abbastanza chiaro. Viene riscritta la governance dei due istituti prevedendo che i consigli di amministrazione siano composti dal Presidente e da quattro membri, tutti scelti tra persone di comprovata competenza e professionalità, con specifica esperienza nonché di indiscussa mo-

ralità e indipendenza, nel rispetto dei criteri di imparzialità e garanzia.

Viene poi specificato che il direttore generale deve essere nominato dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, su proposta del consiglio di amministrazione, tra persone di comprovata competenza e professionalità nonché di indiscussa moralità e indipendenza, nel rispetto dei criteri di imparzialità e garanzia. Il direttore generale, spiega la nuova norma, può assistere alle sedute del consiglio di indirizzo e vigilanza; ha la responsabilità dell'attività diretta al conseguimento dei risultati e

degli obiettivi fissati dal consiglio di amministrazione.

## IL PROVVEDIMENTO

Il provvedimento prevede infine che gli organi restano in carica quattro anni a decorrere dalla data di insediamento e possono essere rinnovati una sola volta, anche non consecutiva. I membri degli organi collegiali cessano dalle funzioni allo scadere del quadriennio. Con la nomina di Fava si chiude l'epoca di Pasquale Tridico all'Inps, arrivato al vertice dell'Istituto durante il primo governo Conte. Tridico è considerato il padre del Reddito di cittadinanza, il sussidio contro la povertà fortemente ridimensionato dal governo Meloni.

Intanto ieri sono stati presentati dai gruppi parlamentari ben 378 emendamenti al decreto sul commissariamento dell'Inps, e di questi 117 sono risultati inammissibili per estraneità di materia. Ad annunciarlo è stato il presidente della Commissione Bilancio della Camera, Giuseppe Mangialavori, che esamina il decreto insieme alla Commissione Affari Costituzionali.

**Andrea Bassi**



Peso: 24%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA

## ATTESO UN CONSIGLIO DEI MINISTRI PER FORMALIZZARE LE SCELTE DEI SUCCESSORI DI TRIDICO E BETTONI



Peso:24%





# Giù i prezzi alla produzione con il calo del costo-energia

## I DATI

**ROMA** Arrivano i primi effetti evidenti del crollo dell'energia. Ad aprile, secondo l'Istat, i prezzi alla produzione dell'industria sono diminuiti del 4,8% su base mensile, e si tratta della quarta riduzione consecutiva. Ma il listino medio delle imprese si è ridotto dell'1,5% su base annua (era 3,7% a marzo). Non è un segnale da poco, visto che l'ultima riduzione risale a gennaio 2021. In particolare, sul mercato interno i prezzi diminuiscono del 6,5% rispetto a marzo e del 3,5% su base annua.

In Italia la dinamica in calo dei prezzi della produzione industriale è ancora più evidente sul mercato interno, dove i prezzi diminuiscono del 6,5% rispetto a marzo e del 3,5% su base annua (dal 3% del mese prima). E del resto, nel complesso dall'inizio dell'anno il prezzo del registra una flessione complessiva del 67,1% sui mercati internazionali (a quota 25 euro per megawattora). Mentre sul mercato italiano i prezzi del metano si sono ridotti

di oltre il 70% (a 29,8 euro per megawattora) rispetto alla media di dicembre scorso. Anche l'elettricità è scesa abbondantemente sotto i 100 euro a megawatt. Nell'ultima settimana il Gme ha registrato un prezzo medio di acquisto di 93,29 euro a MWh (dai 103 euro della settimana precedente).

## I SETTORI

Dunque, al netto del comparto energetico, i prezzi non variano in termini congiunturali e registrano una crescita tendenziale, ma in rallentamento (+4,4% rispetto al +6,5% di marzo). I cali

tendenziali più marcati si registrano per: coke e prodotti petroliferi raffinati (-7,3% mercato interno, -4,1% area euro) e metallurgia (-4,4% mercato interno, -8,8% area euro). Sul mercato interno si amplia la flessione tendenziale dei prezzi per attività estrattive (-44,5%) e fornitura di energia elettrica e gas (-21,4%). Ad aprile i prezzi alla produzione delle costruzioni per Edifici residenziali e non residenziali crescono dello 0,2% su base mensile e dello 0,3% su base annua. Anche i prezzi di Strade e Ferrovie crescono dello 0,2% su base mensile e dello 0,7% su base annua.

Tuttavia restano ancora significativi gli incrementi per quasi tutti i settori manifatturieri, che a valle incidono più direttamente sui consumatori: i più marcati riguardano industrie alimentari, bevande e tabacco (+9,2% mercato interno, +8,7% area euro), articoli in gomma e plastiche (+9,6% mercato interno, +7,5% area euro), industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+8,7% mercato interno) e computer e prodotti di elettronica e ottica. Rallenta, intanto, a marzo il fatturato dell'industria, che rispetto a febbraio passa sotto la linea rossa e vede il segno meno (-0,3%). Un segnale preoccupante, specie sul fronte del mercato interno, avverte il Codacons.

**Roberta Amoroso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AD APRILE RIBASSO DEI LISTINI, IL PRIMO SU BASE ANNUA DA OLTRE DUE ANNI, MA BENE MECCANICA ALIMENTARI E MODA**



Peso: 14%